GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

Scavi romani

L'Arce capitolina. La tomba di Cola da Rienzi.

Roma, 29 giugno.

(P.) — Vi ho segnalato nei telegrammi di ieri l'importante scoperta archeologica che si è fatta in Campidoglio. Demolendosi sul Monte Capitolino le mura del chiostro di Araceli, sono venute in luce le fondamenta della vetustissima *Arce* capitolina. Sono circa 80 metri di muraglia tufacea a massi quadrolunghi che, cominciando dal convento di Araceli, si estendono verso l'altro ciglio del monte. La muraglia in qualche punto è doppia, con un vuoto intermedio di circa un metro.

Si tratta della risurrezione di un monumento archeologico la cui origine risale nientemeno che a 26 secoli fa; si tratta del primo anello di quella lunga catena di gloria che circonda Roma e ci riporta ai tempi di Romolo, di Tazio, degli etruschi, dei sabini e delle altre genti che per la prima volta si sono incontrate a Roma.

È naturale quindi che per la scoperta di questa Arce si sentano entusiasmati i dotti nostri archeologi, e si spiega benissimo l'inno lirico col quale il prof. Gennarelli ha annunziato ai profani questa resurrezione archeologica.

La quale, oltre al resto, è pure assai importante perchè viene a risolvere una delle più discusse questioni sulla topografia del Campidoglio primitivo. Se le mura scoperte sono veramente quelle dell'*arx*, come non ne pare dubbio, avrebbero ragione coloro i quali hanno sostenuto finora che il tempio di Giove Capitolino si ergeva presso la punta della rupe Tarpea e non presso l'attuale chiesa di Araceli, come lo stesso Nibby affermava. E, cambiata in questo punto la topografia Capitolina, quasi tutti gli altri monumenti sulla cui ubicazione o sulla cui interpretazione si è tanto discusso, debbono sottostare a nuova critica e a nuovi traslochi... scientifici.

***

L'Arce capitolina, come vi ho telegrafato, è venuta in luce per causa dei lavori di fondazione del monumento a Vittorio Emanuele, auspice l'ingegnere Sacconi. Questi, da artista e da dotto coscienzioso com'è, non ha tardato a comprendere l'importanza della scoperta ed ha dato le opportune disposizioni perchè la preziosa muraglia venisse sterrata ed isolata per tutta la sua lunghezza. Egli ha pure dato assicurazione che, continuandosi i lavori pel monumento di Vittorio Emanuele, l'Arce capitolina sarà rispettata, anzi sarà restaurata coi dovuti onori.

Intanto ecco che la fortuna vuole che il monumento di Vittorio Emanuele si scagioni di una accusa che gli archeologhi troppo zelanti gli avevan lanciata. Perchè per erigere questo monumento si erano dovute demolire una chiesa di pregio molto discutibile ed una torre pontificia di valore assai relativo, gli archeologhi accusavano il monumento e i suoi promotori di essere poco meno che degli erostrati. Ecco che ora l'occasione del monumento a Vittorio Emanuele dona alla scienza archeologica uno dei più preziosi, certo il più antico monumento romano, sul quale Roma medioevale aveva creduto comodo di erigere una chiesa.

***

Siamo in giorni di risurrezioni storiche.

Mentre nella chiesa di Sant'Anna si continuano a cercare le ceneri di Vittoria Colonna, il Municipio ha ordinato che nella chiesa di Santa Donora si cerchi la tomba di Cola di Rienzi, che ivi si crede sepolto. La chiesa di Santa Donora è fra quelle che debbono essere demolite per l'esecuzione del nuovo piano edilizio.

NOTE PARTENOPEE

Ancora del disastro delle acque — In Consiglio comunale — Per la direttissima — Modifica dell'opinione pubblica — Per le elezioni — Il cardinale Massaia.

Napoli, 29 giugno.

(N. L.) — Fa caldo, l'aria è soffocante e circa 40,000 persone sono prive d'acqua a causa del disastro di cui vi scrissi e che non ancora è riparato.

Ieri in Consiglio comunale il cav. Nardi ebbe giuste e gravi parole, e chiese perchè non si mette in esecuzione il progetto d'arte già completo per formare una conduttura delle acque di Carmignano, che sono quelle ottime della cascata di Caserta.

L'assessore Pizzuti rispose che la nuova Giunta nei suoi quaranta giorni di vita aveva avuto da pensare a troppe cose per pensare pure al nuovo acquedotto. Io credo, invece, che la nuova Giunta ignorava l'esistenza stessa del progetto, e nella questione delle acque tutto sarebbe proseguito per la stessa china, cioè piccoli scoppi, parziali sprofondamenti e continui crollamenti di case, se non si fosse verificato il disastro del 24.

Questo ha posto in chiaro il vero stato delle cose ed ha dimostrato il pericolo grandissimo in cui noi si è.

***

Al Municipio ieri si doveva svolgere la interpellanza Nardi sugli intendimenti della Giunta per le opere di risanamento, ma fu rimandata, come pure fu rimandato il rapporto della Commissione consiliare recatasi a Roma per la faccenda della *direttissima*.

Per questa, ogni agitazione è caduta, e così resta palese come essa fosse superficiale e provocata solo da una smodata mania di popolarità. Il grosso della cittadinanza, quello che realmente pensa e paga, ha capito che lo scopo dev'essere uno, quello di andar nel minor tempo possibile da Roma a Napoli. Ora ci sono due mezzi per raggiungere un tale scopo: la litoranea, chiesta a grandi grida dai privilegiati nello amar Napoli, e per la quale si dovrebbero aspettare parecchi anni, spendere circa 100 milioni e far correre un serio pericolo strategico alla capitale; ovvero la rettifica della linea attuale, che si può avere tutto al più fra un paio di anni, con 50 soli milioni di spese e senza pericoli. Posto in chiaro questi due fatti, e di ciò ha il merito l'on. Billi, il pubblico vero, quello che pensa e paga, ha fatto subito la sua scelta, decidendosi per la rettifica interna, pur salvando il principio di avere, quando si potrà, una linea nuova.

Curioso è questo, che la Commissione consiliare partita per chiedere esclusivamente la direttissima è ritornata convinta che, se veramente si vuol raggiungere lo scopo di abbreviare la distanza fra le due città, si deve scegliere la rettifica dell'attuale linea.

La discussione in proposito della direttissima avrà luogo in Consiglio martedì prossimo, sempre che non vi sia alla Camera la stessa discussione. Si può prevedere fin da ora ch'essa riuscirà viva, perchè vi si unisce la questione elettorale, meglio, la prossima lotta elettorale.

***

E questa si annuncia calda: da una parte l'unione Sandonato-Giusso e dall'altra il Billi con i membri della passata Giunta.

Giorni or sono, nella sala della Confederazione operaia vi fu una riunione indetta dall'on. Billi, e si formò una Commissione con l'incarico di recarsi dal duca di Sandonato per accordarsi sopra una lista unica. Pare che non siasi concluso molto ed invece l'attrito si accentui maggiormente.

***

Domani parte il *San Gottardo* per Massaua, e ieri giunse fra noi l'illustre cardinale Massaia; siccome si tratterrà in Napoli parecchi giorni, cercherò di vederlo, e se la conversazione che avrò con lui sarà da interessare il pubblico, non mancherò di scriververlo.

L'incendio al forte Sperone a Genova.

Ecco i particolari dell'incendio scoppiato ieri nel forte Sperone a Genova, dal quale ci telegrafò il nostro corrispondente:

Poco dopo le dodici e mezzo, mentre imperversava l'uragano, un fulmine andò a scaricarsi sulla torretta del forte Sperone.

Il parafulmine di quel forte pare si trovasse in poco buone condizioni, giacchè per la via di alcuni *contatti* il fuoco si propagò alle travi del coperto e in breve esso fu tutto in fiamme.

Il tempo cattivo e la pioggia dirotta impedirono ai soldati di accorgersi immediatamente dell'incendio.

Al forte Sperone sono attualmente di stanza cinquanta uomini del 26° fanteria comandati da un tenente.

Appena accortosi del pericolo, il tenente diede ordine perchè si sgombrasse uno dei magazzini di polvere che era minacciato ed inviò in pari tempo un uomo al palazzo municipale per chiamare i pompieri, perchè nè telefono, nè telegrafo non funzionavano.

Dal palazzo municipale partirono sette piccole pompe, tirate dai cavalli requisiti dalle vetture pubbliche.

Le grosse pompe non poterono essere inviate a causa della strada oltremodo ripida e in parte non praticabile per i cavalli.

All'altezza di piazza Manin i pompieri incontrarono l'assessore Falcone che si recava sul luogo.

Quando i pompieri, dopo circa un'ora di fatica, riuscirono a portare le pompe sul piano del forte Sperone, erano già sopra luogo il generale Rossi, comandante la divisione militare di Genova, con tutto il suo stato maggiore.

Vi erano pure due pompe: l'una quella dello stabilimento militare del Lagaccio, l'altra quella del forte Sperone, che però era inservibile.

Fu con grande fatica che si potè trovare acqua sulle indicazioni del colonnello del genio, in luogo dove il pericolo era grave per le travi infuocate che ad ogni tratto cadevano.

Il vento era tanto impetuoso che a stento un uomo poteva reggersi in piedi. Tizzoni ardenti erano portati a grande distanza e c'era da temere forte per i depositi di polvere e pei depositi di proiettili esplodenti che ci sono allo Sperone.

Si erano coperte le porte e le finestre dei depositi con lana che si manteneva continuamente bagnata.

Alcuni pompieri erano stati messi in sentinella per sorvegliare i punti più minacciati.

Sotto il coperto in fiamme esisteva una *riservetta* piena di polvere e di materie esplodenti.

Il generale Rossi disperava di poterla salvare e consigliava l'abbandono, ma il signor Asti, capitano dei pompieri, non badando al pericolo a cui esponeva sè e i suoi, fece tanto che la riservetta fu salva.

Giungeva intanto sul luogo il sindaco barone Podestà, accompagnato dall'assessore Pratolongo.

Ogni pericolo cessato verso le 6, rimasero tutti i pompieri con gli attrezzi, e il capitano tornò a Genova per formare, tra i pompieri di riserva, una squadra di venticinque, che alle 10 di sera condusse al forte a rilevare i compagni che avevano lavorato al salvataggio. E tra quanti vi presero parte non la più piccola lesione, non la minima disgrazia.

Nel pomeriggio, a scanso di ogni guaio eventuale, si trasportarono le polveri dal forte Sperone al forte Castellaccio.

Il bravo capitano Asti, come i lettori sanno, apparteneva al Corpo dei pompieri di Torino, dove cominciò la sua carriera in qualità di comandante in secondo.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 30, *ore* 3 *pom.* (Nostro part.). — I promotori del concorso italiano all'Esposizione internazionale di Parigi inclinano a promuovere una Esposizione nazionale vinicola da tenersi a Torino, a scopo di prescegliere quali produttori o quali prodotti debbano poscia figurare a Parigi.

ROMA, 30, *ore* 4,17 *pom.* (Nostro part.). — Il primo Ufficio della Camera, correggendo le conseguenze dell'incidente dell'altro ieri, elesse oggi l'on. Roux a commissario per il progetto circa le Scuole veterinarie.

NB. L'incidente a cui il telegramma allude era la nomina dell'on. Cardarelli, che per isbaglio era entrato nel primo Ufficio, che l'aveva eletto commissario, mentre egli appartiene al nono.

ROMA, 30, *ore* 4 *pom.* (Nostro part.). — Il *Bollettino Militare* di questa sera conterrà le seguenti nomine e promozioni:

Angeletti, capitano di fanteria, è trasferito nel Corpo dello stato maggiore.

Montino, tenente-colonnello di fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda.

Cimossa, Ruffini, Canori, Damaglio, Pizzolotti, Vaccari, Rossi, Fabbrini, capitani di fanteria, sono collocati in posizione ausiliaria per loro domanda.

Bonghi, Bolli, capitani di fanteria, sono comandati al Ministero della guerra.

Duecentodiciotto sergenti in licenza sono nominati sottotenenti di complemento in fanteria; due sono nominati in cavalleria; quarantaquattro in artiglieria.

Sono chiamati in servizio numerosi ufficiali di complemento per prendere parte alle prossime manovre; eglino dovranno presentarsi al rispettivo distretto il giorno 16 agosto.

Roggero, capitano presso il Collegio militare di Milano, è collocato a riposo dietro sua domanda.

Fumagalli, maggiore d'artiglieria, è comandato alla Scuola d'applicazione di Torino.

Alason, capitano d'artiglieria, è comandato alla Scuola d'applicazione.

Bono, maggiore di cavalleria, è collocato in aspettativa.

Richelmi e Sanseverino, capitani medici, sono collocati in posizione ausiliaria.

Passerone, tenente contabile a Torino, è destinato al panificio militare della stessa città.

Sono nominati sottotenenti di complemento nell'Arma di fanteria i sergenti Soldano e Panero, residenti a Cuneo; Villa e Bocchino, residenti a Casale; Bonelli, Balcet, Salza, Nerva e Girardo, residenti a Torino; Magliano e Lavagna, residenti a Savona; Tibaldi, residente a Mondovì; Borca, residente a Voghera; Bozzolo, residente a Novara; Stagnaro ed Acuto, residenti ad Alessandria.

Sono nominati sottotenenti di complemento nell'Arma d'artiglieria i sergenti: Nicola, residente a Cavallermaggiore; Olivero, residente a Vercelli; Paletta, residente a Settimo Torinese; Ravetta, residente a Novara; Astesiano, residente ad Alba; Goitre e Macagno, residenti a Bra; Gatti, residente a Montafia.

Tutti i nuovi eletti si debbono presentare ai Corpi cui sono destinati, col 16 luglio p. v.

ROMA, 30, *ore* 9,5 *pom.* (Nostro part.). — La seduta della Camera oggi fu interessantissima.

Il discorso dell'on. Mancini durò quasi due ore ed ebbe un'accoglienza fredda assai, perchè nel suo complesso nulla conteneva di nuovo e non fu che la ripetizione degli argomenti diggià sostenuti da lui quando era ministro degli esteri.

L'oratore provocò una viva protesta dell'on. Miceli quando disse che il Ministero Cairoli aveva turbato le nostre relazioni coll'Inghilterra.

L'on. Miceli protestò essere accaduto il contrario.

Altri oratori furono frequentemente interrotti per l'impazienza della Camera rumoreggiante.

Le parole dell'on. Pantano suscitarono un vero baccano in causa della loro forma eccessivamente intemperante.

L'on. Costa fu più temperato.

La grande maggioranza ottenuta all'appello nominale debbesi specialmente attribuire alle precise spiegazioni del ministro Crispi.

Questi affermò che la nostra permanenza a Massaua, concordata coll'Inghilterra, entra perfettamente nelle trattative e nei patti dell'alleanza.

La votazione perciò assunse carattere di favorevole dimostrazione all'indirizzo della nostra politica estera verso l'antica amica dell'Italia liberale.

Inoltre i ministri Bertolè e Crispi lasciarono sperare non sarebbesi forse adoperata tutta la somma.

Infine le dichiarazioni dell'on. Marcora, dando alla questione un carattere di partito, allenarono quanti rifuggono dagli eccessi dell'Estrema Sinistra.

Il risultato della votazione per appello nominale fu dato da 239 voti favorevoli e 37 contrari.

Votarono per il *sì*: Baccelli Guido, Basteris, Berti, Boselli, Brin, Chialà, Chiapusso, Chiaves, Coppino, Delvecchio, De Rolland, Di Collobiano, Ercole, Franzosini, Geymet, Giolitti, Giordano, Lucca, Morra, Oddone, Ricotti, Rudinì, Roux, Serra, Vayra, Vigna.

Votarono per il *no*: Armirotti, Cibrario, Coccapieller, Martini, Mosca, Pavesi, Piebano, Tegas, Toscanelli.

Tutti gli altri deputati piemontesi erano assenti.

Nella votazione segreta il progetto di legge per i provvedimenti militari d'Africa ebbe 183 voti favorevoli e 39 contrari.

In fine della seduta l'on. Coccapieller provocò grande tumulto, pretendendo di fare un discorso sconclusionato.

— Domani, nella seduta antimeridiana, sarà continuata la discussione del progetto di legge circa il collocamento in aspettativa ed a riposo dei prefetti per motivi di servizio.

Nella seduta pomeridiana incomincierà la discussione sui provvedimenti ferroviari.

ROMA, 30, *ore* 9,30 *pom.* (Nostro part.). — Si afferma che l'on. Crispi dichiarò ad alcuni suoi amici che il progetto di riordinamento dei Ministeri non verrà discusso avanti le vacanze estive.

Si annuncia che, quando verranno discussi in Senato i provvedimenti per l'Africa, l'on. Robilant pronuncierà un discorso per spiegare la sua condotta politica nel Mar Rosso quando aveva il portafoglio degli affari esteri.

— Anche oggi a Palazzo Madama si continuò a discutere la riforma del Senato.

Non venne presa alcuna decisione.

Il seguito della discussione venne rinviato a domani.

— Oggi nell'Università di Roma vennero inaugurate due lapidi commemorative del tenente Tofanelli e del tenente-medico Gaspari, già studenti nell'Ateneo romano, caduti a Dogali.

Il rettore dell'Università pronunciò un applaudito discorso.

— L'on. Abignente versa in gravi condizioni di salute.

— Lo sciopero degli operai panattieri prese maggiori proporzioni. In varie panatterie vennero sospesi i lavori.

Oggi vennero arrestati diversi fornai per eccitamento allo sciopero.

— Il Consiglio dei lavori pubblici approvò il piano d'allargamento di Torino oltre l'attuale sua cinta.

Approvò inoltre la costruzione d'un ponte sulla Trebbia, per uso della ferrovia Alessandria-Piacenza.

ROMA, 1, *ore* 8,15 *ant.* (Nostro part.). — A Montecitorio è ancora viva l'impressione fatta ieri dalle dichiarazioni del ministro Crispi circa le relazioni dell'Italia colle altre Potenze e specialmente coll'Inghilterra.

Si crede universalmente che codeste dichiarazioni accennino a un'azione diplomatica combinata recentemente. L'impressione fatta dal discorso del ministro degli interni, che parlava a nome del collega degli esteri e del Governo, è assai favorevole, non solo per le cose dette, ma anche pel modo energico e preciso. La Camera aveva bisogno di sentire una voce che le parlasse franco e schietto; e, per quello che Crispi le ha detto circa le nostre buone relazioni coll'Inghilterra e i nostri accordi con quella nazione per gli affari d'Africa, ha accettato anche senza rincrescimento le riserve fatte dal ministro a riguardo dei particolari.

— Si annuncia che De Moy, ministro di Baviera al Quirinale, ha intenzione di ritirarsi dalla diplomazia.

FIRENZE, 30, *ore* 4,5 *pom.* (Nostro part.). — Le elezioni amministrative riescirono secondo le previsioni.

Pochissimi furono i votanti; prevalsero le rielezioni e la lista qualificata per clericale.

Napoli, 30 (Ag. Stef.). — Il *San Gottardo* è partito alle 6,30 per Massaua con 100 soldati, munizioni e provviste. È arrivato da Massaua il *Polcevera*.

BOLOGNA, 1, *ore* 11,55 *pom.* (Nostro part.). — È incominciato il giudizio disciplinare contro Francesco Venturi, guardia di pubblica sicurezza che venne arrestata mentre, travestita da operaio, s'era introdotta in una recente assemblea di muratori, eccitandoli allo sciopero.

La Questura di Bologna pubblicò più tardi un comunicato, col quale si scagionava della condotta della guardia, affermando che questa aveva male interpretati gli ordini ricevuti.

Il giudizio disciplinare venne rinviato, quando appena aveva avuto principio, per poter udire i testimoni e difesa.

— Il fiume Reno traboccò presso Casalecchio, allagando 400 metri di terreno.

Il treno che parte da Firenze per Bologna alle 4,45 pom. è perciò in ritardo di quattr'ore.

SENATO DEL REGNO.

Seduta di giovedì 30 giugno.

ROMA, 30 (Ag. Stef.). — La seduta si apre alle ore 2,10 pom. Presidenza Durando.

Si presentano i seguenti progetti di legge: *Spese straordinarie militari per provviste di vestiario; Spese per la continuazione dei lavori al porto del Lido a Venezia; Modificazioni alla legge di registro e bollo.*

MAGLIANI chiede l'urgenza su quest'ultimo progetto e il suo invio alla Commissione permanente di finanza.

In seguito ad osservazioni di MIRAGLIA si delibera il rinvio agli Uffici, mantenendo l'urgenza.

Si procede, per appello nominale, alla nomina del bibliotecario e del direttore della stenografia. Mancando il numero legale, domani si rinnoverà la votazione.

La seduta viene tolta alle ore 5 1[illegible].

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta di giovedì 30 giugno.

ROMA, 30, *ore* 2,45 *pom.* (Nostro part.). — È aperta alle ore 2,30 pom.

L'aula è abbastanza popolata.

Sono presenti i ministri Magliani e Bertolè-Viale.

MARTINI FERDINANDO dichiara che ieri espresse l'intenzione di votare contro il progetto per le spese militari d'Africa.

Il PRESIDENTE commica alla Camera la notizia della morte del senatore **Gennaro De Filippo**, di cui pronuncia l'elogio. Ricorda le benemerenze patriottiche e parlamentari dell'illustre defunto.

MANCINI, commosso, si associa alle parole dell'on. presidente.

MAGLIANI esprime pure, a nome del Governo, il dolore per la morte del senatore De Filippo.

Viene fatto il sorteggio per la nomina della Commissione che deve rappresentare la Camera ai funerali del De Filippo.

Indi si riprende la discussione del progetto sui **provvedimenti militari per l'Africa.**

Si alza a parlare MANCINI. (*Attenzione*) Dice:

« Dopochè mi accusarono di parlar troppo, ora, ecco, mi accusano di troppo tacere. (*Ilarità*)

Soggiunge che intende scagionarsi dalle accuse personali mossegli, quantunque sia deciso a tenere un riguardoso riserbo circa gli atti diplomatici.

Rammenta come la Camera emise ripetuti voti di approvazione alla sua politica estera; ricorda l'entusiasmo con cui il popolo italiano accompagnò le prime spedizioni partenti per l'Africa.

Dice di accettare la responsabilità di tre delle principali iniziative prese dalla sua amministrazione: l'accordo colle Potenze centrali, che impedì avvenissero fatti che avrebbero forse dato origine a gravi avventure; il ripristinamento dei buoni rapporti coll'Inghilterra, che erano alquanto raffreddati; la politica coloniale, che alcuni non seppero discernere se buona e civilizzatrice o di conquista e di dominazione.

Arrivano in tal momento i ministri Crispi e Zanardelli.

MANCINI, continuando, dice: La nostra politica africana aveva per iscopo di aprire un nuovo orizzonte alla nostra attività coloniale, mentre ci si offriva favorevole occasione di farlo con l'accordo dell'Inghilterra.

« Noi mai dimenticammo le gloriose tradizioni di Genova e di Venezia.

« Mentre tutte le nazioni civili sentono il bisogno, nonchè il dovere, di far sentire la missione colonizzatrice, l'Italia non doveva restare la Cenerentola trascurata. La nostra modesta iniziativa non voleva offendere l'indipendenza altrui. Il Mar Rosso è la grande via per cui passano i tre quarti del commercio mondiale.

« Se noi non occupavamo Massaua, questa sarebbe stata occupata da qualche altra Potenza europea. Se un tal fatto si fosse avverato, si sarebbe gridato anatema contro il Gabinetto italiano e si sarebbe definita l'occupazione una seconda edizione della questione di Tunisi. »

(Agenzia Stefani).

MANCINI prosegue il suo discorso dicendo: « Noi andammo a Massaua con un programma di attuazione immediata e sicura, e con un altro di possibile attuazione per il caso che si fossero verificate certe eventualità. »

Enumera tutti gli atti del suo Governo, relativi all'Africa, per dimostrare come siasi proceduto con un programma ben definito, e siasi esteso il nostro protettorato intorno a Massaua senza offendere la suscettibilità di nessuno e senza aver creati dissensi.

Mentre per altro si andavano raffermando i nostri rapporti amichevoli coll'interno dell'Africa, si prendevano anche delle precauzioni mandando il materiale per una ferrovia economica a Massaua, presentando un progetto per collegare telegraficamente, con un cavo sottomarino, quella colonia all'Italia, proponendo altri provvedimenti che rimasero senza approvazione. Quanto avvenne dopo la sua uscita dal Ministero non può giudicarlo, mancandogli gli elementi necessari.

Nega che Saati appartenga all'Abissinia, e dice che questa commise una iniqua aggressione ed una strage brutale. Apostolo della pace e dell'arbitrato internazionale, non dubita tuttavia che la nostra azione militare contro l'Abissinia sia legittima, epperciò voterà i crediti richiesti dal Governo. L'incidente di Dogali dimostrò che il soldato italiano sa morire per l'onore della sua bandiera, e le attestazioni che da ogni parte d'Italia si fecero ai nostri soldati produssero una ottima impressione sullo spirito dell'esercito.

Ciò nonostante, giudica necessaria una riparazione. L'Abissinia deve sottomettersi, dando delle efficaci garanzie per la sicurezza dei nostri presidii e per gli interessi italiani in Massaua e territori soggetti al nostro protettorato. Per raggiungere questo scopo si deve lasciare mano libera al Governo.

Aggiunge che i limiti che alcuni vorrebbero imporgli incoraggierebbero l'Abissinia alla resistenza. Egli desidererebbe che questo progetto si votasse all'unanimità.

MICELI, come membro del Gabinetto che precedette quello a cui appartenne Mancini, nega che questi si trovasse in poco buoni rapporti coll'Inghilterra.

MANCINI replica che ciò avvenne non già per colpa di quel Ministero, ma per una serie di avvenimenti che produssero in Inghilterra una poco buona impressione. Le cose, per altro, erano nello stato da lui designato e confermato colla memoria dei fatti.

MICELI insiste.

BERTOLÈ-VIALE dà spiegazioni a vari oratori sulla formazione del Corpo speciale per i presidii d'Africa.

Quanto alla somma richiesta ed al modo d'impiegarla, ricorda le cose già dette nella seduta del 3 giugno: che il Governo col progetto attuale chiede anche la fiducia. Gli amici non abbisognano di sapere come la somma richiesta si spenderà, gli avversari del progetto, invece, anche se informati, non si dichiarerebbero soddisfatti. La fiducia, dice, non la si può imporre a chi non vuole accordarla; il Governo aspetta un voto dalla Camera.

CAMPOREALE svolge un ordine del giorno in questo senso: « Considerando che l'impresa africana non può essere nè abbandonata, nè interrotta, lascia al Governo la scelta dei mezzi d'azione. »

PAIS voterà la legge, ma si dice spiacente che da una questione di dignità e d'interesse del Paese il Governo tragga occasione per farsi accordare un voto di fiducia.

PANTANO svolge un ordine del giorno suo e di altri, così concepito: « Ritenuto che gl'interessi economici e la missione civile dell'Italia sono inconciliabili colla impresa africana, respinge la domanda di credito per spese militari in Africa. »

SANTONOFRIO propone il seguente ordine del giorno: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno. »

COSTA A. svolge un altro ordine del giorno suo e d'altri che suona così: « Considerando che l'attuale richiesta di credito è una conseguenza della politica africana del Governo; che il primo effetto di essa fu un sagrificio di sangue e di denaro, e ne la conseguenza dell'approvazione di provvedimenti fiscali gravanti sulle classi lavoratrici; che la formazione di un Corpo di milizie mercenario è contraria all'indirizzo dei tempi moderni; che per porre termine a questa politica contraria agli interessi del popolo italiano, della civiltà e del diritto delle genti occorre richiamare al più presto le nostre truppe dall'Africa, respinge l'attuale progetto di legge. »

ELIA svolge un altro ordine del giorno in questo senso: « La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa alla discussione degli articoli. »

Si annunzia un ordine del giorno di SOLIMBERGO.

DE ZERBI, relatore, risponde alle obbiezioni di Pantano, dichiarando che la Commissione non accetta ordini del giorno limitativi, perchè intende che nella questione del credito sia implicita la fiducia nell'intero Gabinetto.

CRISPI dichiara che il Governo accetta l'ordine del giorno di Elia e di Sant'Onofrio, perchè vuole un voto che lo assicuri nella impresa assunta.

Aggiunge che nel passato ogni dubbio deve essere chiarito dopo sì ampia discussione e dopo il discorso di Mancini; per l'avvenire il contegno dell'Italia nella politica internazionale continuerà ad essere previdente ed oculato ed in completo accordo coll'Inghilterra nelle questioni del Mediterraneo.

In Egitto gli interessi nostri sono comuni con quelli del Gabinetto di San Giacomo, e quindi non possiamo, anche a Costantinopoli, non seguire la politica dei nostri alleati.

Essendo in corso delle trattative, il Governo non può dare maggiori spiegazioni; però nulla in Europa accenna alla guerra, e la stessa questione bulgara si crede che avrà una pacifica soluzione, perchè anche la Russia tende alla pace.

Resta quindi unicamente a trattarsi la questione del credito dei 20 milioni richiesti dal Governo. Egli crede che la Camera, col voto del 3 giugno, si sia legata alla politica del Governo; ad ogni modo, quest'ultimo aspetterà che gli venga espresso un voto di fiducia.

ELIA e SOLIMBERGO si associano all'ordine del giorno di Sant'Onofrio.

MARCORA, anche a nome dei suoi amici, dichiara che, per essere coerenti colla condotta da loro tenuta nella tornata del 3 giugno, non possono dare un voto d'illimitata fiducia nel Ministero.

BRANCA dichiara che voterà la legge, salvo a riservare al Parlamento il sindacato successivo. Egli intende che i limiti della fiducia siano circoscritti nella legge.

LUCCHINI chiede nuove spiegazioni.

BONGHI ritira il suo ordine del giorno, e così pure CAMPOREALE, che si associa a quello di Sant'Onofrio.

Si procede alla **votazione per appello nominale sull'ordine del giorno Sant'Onofrio, che viene approvato con 239 voti favorevoli contro 37 contrari** e una astensione.

COCCAPIELLER, in occasione della discussione dell'art. 1° del progetto, spiega perchè egli abbia votato contro l'ordine del giorno esprimente fiducia nel Ministero.

Si vota a scrutinio segreto gli **articoli della legge** e si proclamano **approvati con 157 voti contro 39.**

Si annunzia una interrogazione di Ferrari L. sul minacciato *trasloco delle Officine ferroviarie da Rimini per parte della Società delle Meridionali* ed un'altra di Elia per un simile *trasloco da Ancona*.

Levasi la seduta alle ore 7,25.

Chiusura della Borsa di Parigi	29	30
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	99 52	99 [illegible]
— Consol. Inglesi	101 7/16	101 [illegible]
— Francesi 3 0/0	80 80	80 70
— Id. 3 0/0 ammor.	84 15	84 —
— Id. 4 1/2 0/0 1883	108 65	108 60
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	295 —	295 —
Id. Meridionali. Azioni	— —	772 —
Banca di Francia	4060 —	40 0 —
Canale di Suez	2021 —	2020 —

BORSA UFFICIALE.

1° luglio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **97 88 1/8.**

Cronaca della Borsa. — (A. Gozzi.) — 1° luglio. — La debolezza di ieri dell'Italiano a Parigi non è devoluta ad alcuna notizia inquietante. Fu essa provocata unicamente da vendite di Roma, ove la liquidazione fu cattivissima, e la prova che questa ne fu la sola causa reale l'abbiamo nel fatto che la Rendita francesi, malgrado le insistenti vendite degli « *echelliers* » che videro i loro premi abbandonati, non piegarono in proporzione. Londra e Berlino d'altro lato rimasero fermi e, se qualche cosa di brutto ci fosse, essi non se ne starebbero in tal apatia.

Ore 12. — Inattivi, ma discretamente fermi.

Rendita contanti 97 7., 97 80 ex 2 17.

Rendita fine corrente 98 12, 98 .7 ex 2 17.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	1010 —, 1012 —		Meridion.	7[illegible] —, 760 —
Cr. Merid.	574 —, 575 —		ex-v.	21 50
B. Torino	583 —, [illegible] —		Mediterr.	604 50 605 [illegible]
ex-v.	6 25		ex-v.	[illegible] 50
Subal.-Mil.	240 — 241 —		Esquilino	282 50 281 [illegible]
B. Sconto	411 —, 413 —		Fond. Ital.	364 50, 365 [illegible]
Tiber. vec.	577 50, 578 50		Id. nuovo	339 —, 340 —
Id. nuove	573 —, 575 —		Cartiera	519 —, [illegible]
Ind. Comm.	29 —, 230 —		ex-v.	25
ex-v	2			

Cassa Sovvenzioni Costrutt. Milano 311 —, 313 —

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 30 giugno (*sera*)

			29	30
Farine	12 marche pel corr. (*)	Fr.	54 20	54 [illegible]
»	per luglio	»	54 50	54 [illegible]
»	per luglio-agosto	»	54 60	54 [illegible]
»	pei 4 mesi ultimi	»	52 70	52 [illegible]
Zucch.	saccarino 88 disp. (**)	»	29 —	29 —
»	raffinato scelto disp.	»	89 —	89 —
»	bianco 3 disp.	»	32 —	33 —
»	Id. 4 mesi da ottobre	»	33 50	33 [illegible]

Liverpool, 30 giugno (*sera*).

Coloni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata nulla.

Havre, 30 giugno (*sera*).

Coloni. — Vendite balle 2200.

Mercato fermo.

Caffè. — Venduti sacchi 7400.

Mercato calmo, prezzi con tendenza al ribasso.

Marsiglia, 30 giugno (*sera*).

Frumento. — Importazione Quintali 22,4[illegible]
» — Vendite » 5100

Mercato calmo.

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.

Mercato dei bozzoli.

Mercato di Torino. — 1° *luglio.*

Gialli. — Super. (1) da L. 33 a 45. — Comuni da L. [illegible] a 37. — Infer. (2) da L. 30 a 33. — Totale miriagr. 20[illegible]
Verdi e bianchi. — Super. (1) da L. 00 a 31. — Comuni da L. 25 a 00. — Inf. (2) da L. 00 a 00 — Tot. miriagr. 1[illegible]
Totale della giornata miriagr. 2010.
(1) Non compresi i così detti *calcinati.*
(2) Non compresi le così dette *faloppe.*

Dispacci telegrafici — Mercati del 30 giugno.

Località	Gialli Qual. super. L. a L.	Gialli Qual. com. L. a L.	Gialli Qual. infer. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. super. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. com. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. infer. L. a L.	Miriagr.
Acqui	43 60	36 37	— —	— —	— —	— —	10
Alba	41 46	37 40	— —	— —	— —	— —	[illegible]
Alessandria	[illegible]	— —	— —	35 25	— —	— —	27
Asti	40 42	36 —	32 —	— —	— —	— —	[illegible]
Bra	40 48	36 39	31 35	27 30	28 20	— —	1[illegible]
Casale	37 41	33 36	— —	— —	— —	— —	100
Castelnuovo d'Asti	39 41	35 39	— —	— —	— —	— —	2[illegible]
Chivasso	38 40	36 37	30 34	— —	— —	— —	210
Cuneo	48 53	— —	— —	30 35	30 32	[illegible]	140
Fossano	40 48	35 38	— —	28 32	23 27	— —	500
Ivrea	30 42	— —	— —	— —	— —	— —	150
Nizza Monferrato	[illegible]	— —	— —	— —	— —	— —	[illegible]
Novara	38 40	34 37	27 28	35 35	30 32	— —	2000
Novi Ligure	44 52	— —	— —	— —	— —	— —	78
Più mir. 0 bianchi da L. 48 a 40.							
Racconigi	38 42	33 37	— —	28 30	21 25	— —	250
Savigliano	37 41	— —	— —	27 31	— —	— —	500

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Imposta di ricchezza mobile — Termine prefisso alle Commissioni per pronunciare le proprie decisioni. — Il regolamento 24 agosto 1877, relativo all'imposta di ricchezza mobile, stabilisce che le Commissioni amministrative devono pronunciare le proprie decisioni entro trenta giorni da quello in cui furono presentati i reclami. Appoggiandosi a tale disposto del regolamento, non pochi contribuenti, nel caso che la decisione relativa al proprio reclamo sia data oltre quel termine dei trenta giorni, e, ben inteso, quando la decisione è ad essi contraria, sostengono che essa è nulla, perchè pronunciata fuori termine. Pur troppo le loro ragioni non possono essere accolte, e la decisione, anche se emessa dopo i trenta giorni, è valida ed efficace. Cotesto termine non ha carattere di perentorietà, desumendo tale concetto dall'espressione adoperata dal citato articolo, cioè che le Commissioni devono pronunciare le loro decisioni *possibilmente* entro trenta giorni. Non è quindi imperativa la prescrizione, è facoltativa, e come tale non impone un obbligo assoluto a pena di nullità.

Posti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto.

Il rettore dell'Ateneo torinese fa noto che nel giorno 25 del p. v. luglio e nella città di Torino, per gli aspiranti delle antiche Provincie continentali; in Cagliari, per quelli della Sardegna, si apriranno gli esami di concorso a 39 posti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle Provincie, cioè 30 di fondazione Regia, 1 di fondazione Martini, 2 di fondazione Vandone, 6 di fondazione Ghislieri *(S. Pio V)*.

I 30 posti di fondazione Regia (salvo uno riservato agli alunni degli Istituti tecnici per le Facoltà di matematiche) sono indistintamente applicati a qualunque Facoltà, e aperti a tutti gli studenti di ristretta fortuna nativi delle antiche Provincie dello Stato.

Il posto di fondazione Martini è destinato allo studio delle scienze fisiche matematiche e possono ad esso concorrere tutti gli studenti sovraindicati.

I 2 posti della fondazione Vandone sono destinati; 1 alla Facoltà di medicina e chirurgia, 1 alla Facoltà di matematica, e sono riservati a beneficio dei giovani oriundi di Vigevano ed ivi domiciliati; in mancanza di questi succedono i nativi del circondario di Lomellina, ed invece loro qualsiasi altro giovane delle antiche Provincie. Il merito relativo sarà tenuto in conto solo fra i chiamati d'uno stesso grado.

I 6 posti della fondazione Ghislieri sono destinati: 3 ai nativi del Comune di Bosco Marengo; 2 ai nativi del Comune di Frugarolo, ed 1 ai nativi di Vigevano.

Possono aspirare a questi ultimi 3 posti gli studenti che avranno ottenuto, prima degli esami di concorso, il certificato di licenza ginnasiale, salvo che concorrano per lo studio di lettere e filosofia, di storia naturale, di scienze fisiche e chimiche, per cui bisogna aver conseguito l'attestato di licenza liceale. Gli aspiranti ai 3 posti riservati per i nativi di Bosco Marengo debbono avere le condizioni stesse che sono prescritte per gli aspiranti ai posti di fondazione Regia (legge 21 febbraio 1859).

La pensione assegnata ai vincitori dei posti messi a concorso è di L. 70 per ciascun mese dell'anno scolastico sotto l'osservanza delle vigenti disposizioni collegiali.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Società di mutuo soccorso fra portinai di Torino. — Sono pregati tutti i soci ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo domenica, 3 luglio, alle ore 2 pom., per affari d'urgenza alla sede sociale, via San Massimo, n. 61, piano 1°.

Comitato primario dei Veterani 1848-49, Torino. — Il Consiglio direttivo nell'ultima sua seduta deliberò il solito pellegrinaggio alla tomba del re Carlo Alberto in Soperga da effettuarsi il 29 luglio p. v.

Colla circostanza si fa invito alle Società militari che intendessero prendervi parte con bandiera di raccogliere le adesioni, chè a suo tempo loro verranno notificate le disposizioni che si prenderanno al riguardo. Però fin d'ora si avverte che il sito di riunione è sul gran piazzale della basilica di Soperga, per le ore 9 ant.

Gazzettino degli Affari.

Torino, 30 giugno 1887.

Costituzione di dote. — *Torino.* — Con atto rogato dal notaio Torretta tra il signor Ernesto Mamonia fu barone Paolo, commerciante e la damigella Amalia Ajello del vivente comm. Luigi, venne stipulato contratto di matrimonio con costituzione di dote da parte della sposa di lire 100,000, pagata allo sposo e garantita ipotecariamente. Non fu stipulata comunione di beni nè di lucro dotale.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 30 giugno.

Rend. Ital. cont.	99 97	Az. F. Mediterr.	614 —
» » f.m.	— —	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2200 —	Londra — vista	25 35
» Credito Mob.	1008 —	» lett.	25 36
» Ferr. Merid.	777 —	Parigi — vista	100 50
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 52

Milano, 30 giugno.

Rend. Ital. cont.	100 37	Veneta	327 —
» » f.m.	— —	Raffinerie	394 —
Az. Ferr. Merid.	778 —	Banca Generale	699 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1465 —
Az. Ferr. Mediter.	616 —	Cotoni	281 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	856 —

Vienna,	29	*Berlino,*	29
Mobiliare	282 70	Mobiliare	455 60
Lombarde	85 50	Austriache	365 —
Banca Anglo-Austr.	104 60	Lombarde	168 —
Austriache	227 25	Cambio su Londra	20 24 5
Banca Nazionale	853 —	Rendita Ital.	98 25-20
Napoleoni d'oro	10 08	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Banconote	100 —	Turco nuovo	— —
Cambio su Parigi	50 17	Prestito Russo	100 50
Lire Italiane	49 95	Prest. Orien. Russo	55 70
Cambio su Londra	125 06	Argento per chil.	181 60
Rendita Austriaca	82 55	Mediterraneo	120 10
Id.	81 27	Dopo Borsa	455 —
Unionbank	210 25	Id.	165 —
Rend. Austr. nuova	112 65	Id.	168 —

Chiusura della Borsa di Londra, 29.

Consolid. Inglese	101 7/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	—,—
Rendita Italiana	98 7/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	—,—
Argento fino	44 1/4		

NUOVA YORK.	27 maggio	28 giugno
Farina da dollari per 88 chilogrammi	3 40 a 3 90	3 40 a 3 60
Frum. disponib. dollari	0 94 1/2 »	0 92 3/4 »
Id. giugno »	0 94 1/2 »	0 92 1/2 »
Id. luglio »	0 85 1/8 »	0 84 1/2 »
Id. agosto »	0 81 1/2 »	0 84 5/8 »
Id. settembre »	0 85 1/4 »	0 85 3/8 »
Id. primav. »	0 86 — »	0 83 1/2 »
Grano turco, al *bushel* di 25 chil.	47 1/2	45 3/4

PARIGI. — Frumento. — Prezzo per quintale netto contanto di frumento del peso di 77/75 l'ettolitro:

	28 giugno	29 giugno
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente giugno	» 24 75 a — —	24 75 a 25 —
Consegna luglio	» 24 75 a — —	24 75 a 25 —
Luglio agosto	» 24 75 a — —	24 75 a 25 —
4 ultimi mesi	» 23 50 a 23 75	23 50 a 23 75

Stagionatura sociale delle Sete in Torino.

Bollettino del 30 giugno 1887.

Organzino	Colli	24	K.	1825 78
Trama	»	—	»	— —
Greggia	»	15	»	1348 11
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totali	»	39		3173 89

Entrati nel mese Colli N. 455 K.

Il Direttore-Gerente A. Borsoldo.

Città d'Alba.

Prezzi dei Bozzoli nel mercato del 29 giugno.

Qualità superiori (1), mir. 101,00, prezzo per kg. da L. 4 10 a 4 30.

Comuni, mir. 203,00, da L. 3 70 a 4 05.

Inferiori (2) mir. 490,00.

Infimi, mir. 60,00.

Bombonati, mir. 60,00.

Non dichiarati al peso pubblico mir. 680,00

Totale mir. 1854,00.

(1) Non compresi i così detti *bombonati*.

(2) Non compreso lo così detto *faloppa*.

La crisi economica in Sardegna.

Cagliari, 26 giugno.

(C. P.) — Il grande fallimento è stato adunque dichiarato.

Dopo la messa in liquidazione del Credito Agricolo Industriale Sardo, deliberata dall'assemblea generale degli azionisti, com'ebbi a scrivervi nella mia corrispondenza dell'11 corrente, pareva che le cose si fossero poste in buona via per evitare al paese il grave disastro economico che ora gli è piombato addosso.

I ribelli però a qualunque transazione, non so se più malcauti o male intenzionati, ostacolarono in ogni maniera la comune salvezza; crearono all'Istituto un cumulo tale di imbarazzi da costringerlo a mettersi in mano al Tribunale di commercio.

Il fallimento del Credito Agricolo gioverà, e si capisce, a più d'uno; ma sarà immancabilmente una grande ed irreparabile rovina per la Sardegna.

Il fallimento mangia il fallimento, ha detto l'on. Cocco-Ortu in seno al Consiglio provinciale appoggiando la conchiusione del prestito dei 5 milioni per il ritiro dei Buoni agrari; e disse una grande verità. Il paese lo sperimenterà ora a sue spese. È una grande sciagura che non si è voluto evitare, mentre la possibilità non mancava. E la responsabilità spetta un po' alla Provincia, che dopo aver accettata la convenzione proposta dal Credito Agricolo per l'impiego dei 5 milioni mutuatile alle note condizioni dalla Banca Nazionale e dal Banco di Napoli, con colpevole indolenza trascurò tutto quanto le incombeva di fare; un po' al nuovo Consiglio d'amministrazione del Credito Agricolo, che diede prova di inettitudine ed inerzia incredibili; un po' finalmente ai creditori, i quali, in parte malconsigliati, in parte mossi da astii e rancori personali, e in parte guidati dall'impazienza di una lunga attesa, hanno creduto tutelare i loro interessi provocando la catastrofe.

Tutte queste responsabilità verranno ora, come si dice, chiamate in giuoco, e assisteremo quindi al miserando spettacolo di lotta fra rovinati materialmente e rovinati moralmente. E chi conosce la Sardegna sa che proprio non aveva bisogno di tale spettacolo, le sue miserie economiche essendo più che sufficienti.

No vo' farla da profeta sulle conseguenze che scaturiranno dalla condizione di cose creata dal fallimento; farò da cronista mano mano che gli avvenimenti me ne daranno occasione; non vo' fare commenti e considerazioni sulle cause prossime e remote del disastro, perchè commenti e considerazioni emergeranno dagli avvenimenti stessi.

Annoto solamente che un grande sconcerto economico succede nel mondo commerciale isolano; che un'immensa sfiducia si va manifestando sopratutto nelle popolazioni rurali, disilluse e diffidenti al punto di rifiutare persino i biglietti della Banca Nazionale.

***

Il Governo, come vi scrissi, fatto certo dalle deliberazioni del Consiglio provinciale che alla crisi del Credito Agricolo sarebbe stato efficacemente e prontamente rimediato col concluso mutuo dei 5 milioni, aveva autorizzato le sue Casse ad accettare i Buoni agrari del detto Istituto in pagamento delle due rate di imposte di febbraio e aprile, fiducioso che quei Buoni sarebbero stati prestamente ritirati. La Provincia però non sapeva decidersi a venire ad una conclusione, onde il Governo ne la sollecitò, ottenendole, per meglio facilitarle la soluzione della crisi, l'incondizionata concessione dei 5 milioni, purchè però fossero senza ulteriore ritardo cambiati i Buoni agrari che esso aveva accettato in pagamento delle imposte e il cui ammontare è di circa un milione e mezzo.

È succeduto ora il fallimento, e stando alle voci che corrono, il Banco di Napoli ricuserebbe concorrere al mutuo di 5 milioni.

Che farà la Provincia? Che farà il Governo del suo milione e mezzo di Buoni agrari del fallito Istituto?

***

Il bilancio presentato al Tribunale di commercio dal Credito Agricolo è firmato da tutti gli amministratori e dai sindaci.

L'attivo e il passivo si pareggiano nella cifra di L. 19,367,526 16.

Le attività sono costituite come segue:

1. Cassa	L.	4,807 70
2. Deposito nella Cassa depositi e prestiti	»	400,000 —
3. Corrispondenti in conto corrente	»	5,126,594 07
4. Valori di proprietà dell'Istituto	»	1,629,821 05
5. Azionisti a saldo azioni	»	283,570 —
6. Effetti in portafoglio	»	1,709,620 99
7. Debitori in conto corr. attivo	»	610,364 12
8. Pegni	»	95,021 98
9. Esattorie	»	321,015 14
10. Tesoreria municipale di Cagliari	»	459,439 53
11. Crediti ipotecari	»	814,865 59
12. Prestiti comunali	»	39,066 38
13. Beni stabili	»	217,002 60
14. Debitori diversi	»	6,737,480 79
15. Depositi a cauzioni e volontari	»	525,468 —
16. Mobiliare	»	34,227 75
17. Effetti in sofferenza	»	127,032 38
Totale	L.	19,115,746 02

Il passivo invece è costituito come segue:

1. Capitale sociale	L.	2,000,000 —
2. Buoni agrari in circolazione	»	4,717,070 —
3. Buoni agrari depositati a garanzia	»	860,000 —
4. Conti correnti ad interesse	»	4,081,660 12
5. Apoche di credito	»	2,015,964 58
6. Effetti a pagare	»	1,100,000 —
7. Biglietti all'ordine nominativi in circolazione	»	209,971 79
8. Corrispondenti creditori in conto corrente	»	2,154,452 87
9. Creditori in conto corr. attivo	»	854,385 97
10. Creditori diversi	»	474,463 65
11. Depositanti per depositi a cauzione e volontari	»	525,468 —
Totale	L.	18,993,436 48

Il pareggio dell'attivo col passivo è fatto colle cifre delle spese contro quelle del fondo di riserva e degli utili.

Come vedete, la situazione dell'Istituto non era cattiva, e si comincia già a sentire rimorso di averne voluto il fallimento. Non è possibile ora valutare e apprezzare la reale consistenza delle attività; ma da molti si ritiene sperabile un equo concordato.

Fra i corrispondenti debitori in conto corrente che figurano nelle attività è compresa l'esposizione dell'Istituto per la famosa miniera di Tunisi, della quale è d'uopo che io mi occupi, e lo farò in una mia prossima lettera.

Fra i creditori più importanti figurano il Municipio di Cagliari (circa 2 milioni e mezzo), la Provincia di Cagliari (circa 800,000 lire), varie Banche e banchieri di Milano, Torino, Firenze, Roma e Napoli.

Interessi torinesi

La forza motrice

Fra le relazioni testè presentate ai consiglieri comunali una delle più importanti e interessanti è certamente quella che concerne la forza motrice. I vari progetti vi sono esaminati e confrontati con una lodevole sincerità e imparzialità, per quanto lo permettono i dati tecnici e finanziari già conosciuti. Con savio pensiero, la Giunta consiglia ad aspettare questo autunno per prendere una deliberazione al riguardo, e intanto aiuta i presenti consiglieri e i nuovi eletti a formarsi fin d'ora un criterio di massima. Ecco la relazione della Giunta:

Il sindaco e l'assessore Riccio riferiscono:

Il Consiglio comunale, nella sua adunanza delli 7 giugno 1883, approvava le seguenti proposte della Giunta:

« 1° Di assegnare un premio di L. 3000 per ognuno dei tre progetti presentati dai signori ingegneri Vaccarino, Nuvoli, Porro e Girogre. La complessiva somma di lire 9000 potrà prelevarsi dal residuo fondo risultante dall'art. 248 d'acqua del bilancio 1883;

« 2° D'incaricare l'Ufficio tecnico municipale di riprendere gli studi per una condotta dal Po sopra Villafranca;

« 3° Di studiare il concetto dei serbatoi a sussidio del canale Ceronda nelle valli Sorda ed Useglia, coll'usufruire le acque sovrabbondanti della Stura che, nelle epoche di piena e semipiena del torrente, sopravanzano e trascorrono inutilmente per versarsi nel Po. »

Del 1° punto di quest'ordine del giorno non è più il caso di occuparsi perchè completamente esaurito.

Riguardo al 3°, il primo studio che ha dovuto fare l'Ufficio tecnico è di provvedere alle osservazioni idrometriche del torrente, per poter giudicare dell'entità della sovrabbondanza di acqua che si vorrebbe utilizzare. Evidentemente, per farsi un giusto concetto di quest'acqua, che è la base del progetto, devono continuarsi le già intraprese osservazioni idrometriche fino a tanto che si abbiano dati positivi ed ammessibili.

Per gli studi della condotta di acqua dal Po sopra Villafranca, dove da alcuni anni l'Ufficio tecnico ha sempre fatto le opportune osservazioni idrometriche, gli studi si poterono compiere.

La Giunta ricorda che in seduta delli 8 luglio 1885 si deliberò di affidare all'ing. Vincenzo Soldati di fare, sotto la direzione dell'Ufficio tecnico, tutti gli studi occorrenti per la compilazione del progetto; che questo progetto fu presentato il 9 dicembre alla Giunta, e che in quell'adunanza si incaricarono alcuni dei suoi membri di esaminare il progetto e di studiare la questione per la parte economica e finanziaria.

Questa Commissione fece i suoi studi, raccolse dati, fece fare ulteriori studi dall'Ufficio tecnico, che sono concretati nella relazione. Intanto pervennero al Municipio due altre proposte per somministranza di forza motrice, una delle quali già formale di esecuzione, e l'altra solo annunziata, ma che potrà pur essa, in non lungo tempo, essere concreta.

L'Amministrazione, per ragioni analoghe esposte in altra relazione rispetto alla fognatura, ha creduto suo dovere il raccogliere e studiare anche queste proposte prima di sottoporre la questione alla discussione del Consiglio comunale; epperciò fu dato incarico all'Ufficio tecnico di fare speciali relazioni su tutti tre i progetti.

Progetto di derivazione di canale dal Po sopra Villafranca.

Non è il caso di ricordare tutte le fasi che subì la questione che da oltre vent'anni si dibatte per produrre un quantitativo di forza motrice conveniente alla città, mediante un canale da derivarsi dal Po; queste fasi sono brevemente riassunte nella speciale relazione dell'Ufficio tecnico. Basterà accennare per sommi capi la consistenza del progetto.

Il canale è derivato dal Po a m. 4600 circa sopra Villafranca, ad un livello di metri 252,67 sopra il livello del mare. Si sviluppa con una lunghezza di chilometri 45 circa e con una pendenza di metri 0,10 per mille, ed arriva al canale della Pellerina, presso il Martinetto, con una quota al pelo d'acqua di m. 247,45. La sua portata è di metri cubi 5 per minuto secondo. La spesa occorrente alla costruzione del canale, senza i canali distributori, è di L. 7,000,000, così distribuita:

Occupazione terreno	L.	1,074,526 25
Movimenti di terra	»	1,229,401 45
Manufatti	»	2,048,435 07
Opere diverse ed accessori	»	1,784,268 82
Spese generali	»	850,000 —
Imprevisto		513,340 91
Totale	L.	7,000,000 —

La forza motrice che si può produrre con questo canale è di oltre 2000 cavalli teorici, ma la sua determinazione precisa dipende dal sito e modo di distribuirla.

Se la si volesse distribuire prima di entrare in città, e, per esempio, con un canale normale al Po che lambisce la barriera di Nizza, si avrebbe una caduta disponibile di m. 34, e per conseguenza una forza di 2260 cavalli. Se invece la si volesse portare in Valdocco, prendendo come arteria principale di distribuzione il corso Regina Margherita, la forza sarebbe di 2480 cavalli.

La spesa per questa distribuzione è minore se si fa alla barriera di Nizza, e potrebbe stare al disotto di un milione; invece in Valdocco importerebbe una spesa doppia. E qui bisogna ricordare che lo scopo essenziale del progetto, quando ne fu deliberato lo studio dal Consiglio, era di sussidiare i canali della Pellerina e della Ceronda, quello per avere maggior acqua disponibile in tempo di siccità per i servizi urbani, questo per completare la competenza del ramo destro. Devesi dunque detrarre la parte di forza che si destinerebbe per questo sussidio.

Secondo l'Ufficio tecnico, dovrebbe essere sufficiente una portata di litri mille. Resterebbero così disponibili alla barriera di Nizza cavalli 1800 e in Valdocco cavalli 2000, o promiscuamente, come si crederà più conveniente, un numero medio fra gli indicati.

Ragguagliata questa forza alla spesa che si dovrebbe fare, verrebbe ogni cavallo a costare in media L. 4500.

Ridotto questo costo d'impianto in annualità e tenuto conto della spesa annua di manutenzione del canale, si può ritenere che il prezzo annuo di ogni cavallo sia mediamente di L. 275.

Ed a questo riguardo nacque il dubbio se non fosse più conveniente di studiare se, aumentando la portata del canale per avere una forza maggiore, il relativo aumento di spesa non sia in proporzione, e ne venga perciò a diminuire il costo del cavallo. Dai computi approssimativamente fatti dall'Ufficio tecnico, aumentando la portata sino a mc. 7,60, la spesa di L. 7,000,000 si porta a 8,880,000, ed il costo annuale del cavallo diventa mediamente L. 225.

In questo caso però devesi tener presente che non si può più essere certi della assoluta continuità della portata di mc. 7,50; perciocchè possono avvenire diminuzioni, come risulta appunto dalle osservazioni, dalle quali si vede che nell'anno 1884, il quale fu di straordinaria siccità, per 72 giorni la portata stette al disotto dei 7 metri cubi. Ma in questo caso, come, del resto, è bene anche in genere, devonsi fare le concessioni in modo da non impegnare il Municipio in litigi.

Proposta Borella.

L'ing. Candido Borella, a nome della *Société anonyme pour la transmission de la force pour l'électricité*, stabilita in Parigi, propone di trasportare da Lanzo a Torino, per mezzo di trasmissione elettrica, 900 cavalli di forza.

La Giunta sa che il comm. Borella ha la concessione dal Governo per la costruzione di un canale dalla Stura a Lanzo. Messosi d'accordo colla Società suddetta, costruirebbe questo canale e farebbe tutto l'impianto per la trasmissione.

Le condizioni essenziali a cui subordina la sua proposta sono le seguenti:

1° La Società mette a disposizione del Municipio 300 cavalli e gli altri 600 li distribuisce a privati in base ad una tariffa che varia fra le lire 262 e lire 500 per cavallo in ragione della quantità di forza.

2° Chiede al Municipio un concorso di 2 milioni e 500,000 lire a pagarsi in cinque annualità di lire 500,000, coll'interesse del 5 0/0, cominciando il primo pagamento tre mesi dopo la consegna dei 300 cavalli che si debbono mettere a disposizione del Municipio, ed una concessione di anni trenta, dopo i quali tutto l'impianto passa in proprietà del Municipio.

3° La Società s'impegna di dare tutta l'opera ultimata nello spazio di mesi diciotto.

Dal lato tecnico, cioè riguardo alla riuscita dell'opera ed alle garanzie contro gl'inconvenienti che possono accadere nella esperimentazione di un sistema nuovo, havvi la importanza morale della Società e del proponente stesso, che fanno sperare che l'impegno sarà adempiuto con tutte le volute cautele.

Tuttavia non sarà inutile che l'Amministrazione richieda ancora maggiori spiegazioni in proposito, valendosi anche del consiglio di persone tecniche competenti.

Sotto il punto di vista economico, si osserva che il Municipio farebbe una spesa di lire due milioni e mezzo per avere a sua disposizione 300 cavalli, il che corrisponde ad una spesa di lire 8333 per la creazione di ogni cavallo e ad una annualità di lire 416 circa. La spesa non è certamente lieve anche tenuto conto del vantaggio indiretto per la città e degli altri 600 cavalli a disposizione di privati, e la relazione dell'Ufficio tecnico fornisce al riguardo i necessari elementi di confronto.

Si osserva poi, in merito alla garanzia per l'esercizio della concessione, che quando si verificasse il caso che dopo i cinque anni nei quali il Municipio avrà pagato il suo concorso la Società non credesse di sua convenienza continuare la somministranza della forza, potrà bensì restare al Municipio l'impianto, ma dovrà farvi quelle spese d'esercizio che, pagando quella somma, aveva diritto a ritenere di non più dover fare.

La proposta è senza dubbio meritevole della maggiore considerazione e per se stessa e per i proponenti, ma deve essere studiata più a fondo nelle sue modalità e nelle garanzie, a cui l'Amministrazione non può rinunciare.

Proposta Piana.

L'ingegnere Edoardo Piana, in unione alla Casa Escher Wyss, di Zurigo, con memoriale delli 25 maggio previene il sindaco che presenterà fra poco un progetto per utilizzazione delle acque del Po, mediante due dighe, una a monte e l'altra a valle della città per sollevare da 3 metri cubi a 4,50 e portarli al livello del canale della Pellerina.

Non si conoscono ancora le modalità nè del progetto, nè della proposta, nè tanto meno l'entità della spesa, per cui non si può farne alcun apprezzamento; ad ogni modo essendo, a quanto pare, un progetto analogo a quello presentato al concorso dagli ingegneri Porro e Girogre e creduto degno di premio, non potrà fare a meno di essere interessante.

E qui, se non vi fossero circostanze speciali estranee alla questione, tenendo conto delle discussioni amplissime che già ebbero luogo nel Consiglio comunale, e dello impegno assuntosi dall'Amministrazione, sarebbe doverosa una proposta definitiva. Se non che si presentano spontanee per la forza motrice, come per la fognatura, le stesse ragioni riguardo al complesso di gravi problemi riflettenti la finanza municipale, e riguardo all'opportunità di un'ampia e recisa manifestazione per parte del Consiglio ingrandito.

La Giunta, udita la suestesa relazione;

Esaminati i progetti, le proposte e le relative accurate relazioni dell'Ufficio tecnico;

Convinta che lo sviluppo ed il benessere della città richiedono provvedimenti atti ad accrescerne la forza motrice:

Tenuto però conto che in questa, come in altre gravi questioni, è conveniente adottare una dilazione acciocchè il Consiglio ingrandito si possa solennemente pronunciare,

È d'avviso si debbano ritardare fino alla convocazione del Consiglio completo le definitive deliberazioni sul progetto di derivazione di acqua dal Po per forza motrice, compilato in base a deliberazione del Consiglio comunale, e quindi anche sulle due offerte presentate dall'ingegnere Candido Borella e dall'ingegnere Edoardo Piana;

E manda proporre al Consiglio comunale:

Si dia atto alla Giunta della presentazione del progetto di condotta d'acqua derivata dal Po, e delle offerte Borella e Piana;

Siano fatti ulteriori studi sulla proposta dell'ingegnere Borella, aprendo, ove d'uopo, trattative col medesimo per le opportune modificazioni, non che sulla proposta concreta che fosse per presentare l'ing. Piana;

Siano presentate nella prossima sessione autunnale proposte definitive per aumento di forza motrice da ripartirsi nella città, il tutto in correlazione allo studio del bilancio comunale, sia per le esigenze ordinarie, che per le straordinarie.

Accompagna la relazione, fra i documenti, la lettera dell'ingegnere Edoardo Piana al sindaco in cui avvertiva che egli sta studiando il suo progetto d'accordo colla importante casa Escher e Wyss, di Zurigo, che ha già fatto impianti simili a Zurigo, Thun, Friburgo, Ginevra, Chaux-de-Fonds. I vantaggi dell'offerta Piana ed Escher e Wyss paiono evidenti, perchè si solleva l'acqua nelle vicinanze di Torino, si evitano i canali a lunga distanza e le contestazioni coi comuni e coi proprietari, si spende meno, e si ha una garanzia nei precedenti della ditta proponente.

NOTIZIE ITALIANE

BERGAMO. — Fine di un processo. — Il 27 giugno è terminato il processo contro Vanini, Zola e Segala per oltraggio alle guardie di pubblica sicurezza, che ferirono a morte il povero Fieschi a Cremona, e la sentenza, ammettendo la qualifica di reato politico, applicò il beneficio dell'amnistia, dichiarando non farsi luogo a procedere contro gli imputati Vanini, Zola e Segala.

FOGGIA. — Orrendo misfatto. — Sulla via che da San Marco mena all'altro vicino paese di San Giovanni Rotondo fu rinvenuto il cadavere di una tale Arcangela Maruzzi, nubile, la quale visse per trent'anni conversa nel monastero di Monte Santangelo, ed ora, vecchia a settantadue anni, viveva dello scarso pane della carità cittadina.

Venerdì, festa di San Giovanni Battista, ella si era recata a San Giovanni Rotondo per passare, con le limosine più copiose, una giornata meno triste.

A non tarda ora della sera se ne tornava, a piedi, a San Marco.

Un mostro, meglio che un uomo, aggredì sulla pubblica via la Maruzzi, e l'oltraggiò prima, e l'uccise poi. L'uccise con una coltellata alla gola.

La perizia medica ha le tracce del duplice delitto di cui la vecchia fu vittima. Dalle molte contusioni, dalle lacerature delle carni, dalla rottura di una costola si è potuto dedurre che la Maruzzi dovette sostenere una lotta terribile, disperata col malvagio suo aggressore.

Il colpevole è ancora ignoto alla giustizia, che indaga.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 29 giugno) — (CALCADARNA) — **Comizio anti-africano.** — Promosso dal Circolo Gioventù Democratica, dalla Società Calzolai e da altri sodalizi locali, quest'oggi, alle ore 5 pom., nell'antico Foro boario doveva aver luogo l'annunciato Comizio contro la politica africana. Qualche centinaio di persone aspettò una buona oretta, sperando di vedere o di sentire gli oratori, ma ricevesse poi, l'avv. Ratti, di Asti, alle 6 pom. fece sapere ai pochi accorsi e ai molti (anzi troppi) rappresentanti della forza pubblica che il Comizio, in causa del pessimo tempo e della pioggia che continuava a cadere tranquillamente dal plumbeo cielo, era rinviato al giorno 10 luglio.

— **Le elezioni amministrative** avranno luogo il giorno 10 luglio. Nonostante i vari tentativi fatti per ottenere la conciliazione, di cui vi ho diffusamente parlato nelle mie precedenti lettere, anche quest'anno si impegnerà una lotta vivissima fra il partito presieduto dagli on. Groppello e Bobbio e quello presieduto dagli on. Oddone e Moro. Anzi, a questo proposito, vi dico subito che contro l'on. Bobbio, consigliere provinciale scadente, si presenta l'on. Oddone. Entrambi egualmente potenti per autorità, per aderenze, per amicizie, per simpatie, è impossibile prevedere l'esito di questa speciale lotta fra i due deputati alessandrini.

STROPPA. — (Nostre lett., 28 giugno). — (X.) **Disgrazia.** — Ieri, 27 corr., verso le ore quattro di sera, una giovane di circa 22 anni, del Comune di San Michele Prazzo, facendo ritorno dalla città di Dronero, ove erasi recata per fare alcune provviste di commestibili, giunta nelle vicinanze del ponte detto *della catena*, col suo asinello, fu percossa fortemente al capo da un sasso che precipitava dai burroni sovrastanti. Rimase tanto malconcia che si disperava di poterla salvare. Di chi la colpa? Nei luoghi posti superiormente alla strada pascolavano alcune capre, custodite dai rispettivi pastorelli, e disgrazia volle che una di tali bestie smovesse un sasso e questo, precipitando, andasse precisamente a colpire la disgraziata giovane. Trasportata alla borgata Bedale di questo luogo e ricoverata presso l'ostessa Peirone Lucia vedova Guglielmi, ricevette tosto le prime cure dall'egregio dottor cav. Riberi.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

LA MADRE PAZZA

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

Riduzione di A. V.

Tuttavia, per quanto possedesse ancora poca esperienza, ella s'avvide presto che le avevano cambiato il suo Maurizio. L'istinto basta per dare all'amore dolorose intuizioni.

Fedele amico che dormi ai miei piedi, quante volte, ritornando da una casa dove la mia mano aveva accarezzato un muso che non era il tuo, ti ho visto drizzarti lentamente sulle gambe e fiutarmi con aria triste! Sei geloso, ed è perciò che ti amo. E voi, o donne, se sovente la vostra gelosia ci è insopportabile, non è già perchè le vostre sofferenze ci accusino, è invece perchè desse non sono mute. Perchè dovremmo farci migliori di quello che siamo?

— Ebbene, — disse Annetta appena Maurizio le fu seduto dappresso al *tandour*, — è stata contenta del ballo?

Il « ballo, » per lei, era quello in cui ella aveva ballato col signore del suo cuore. Il « ballo, » per Maurizio, era quello in cui egli aveva trovato la regina della sua vita. Se ne ricordava soltanto del ballo del Casino? Chi va al Casino? La signora Harrisson e sua nipote ci avevano mai messo i piedi? E quella povera ingenua gli domandava se era stata contento del « ballo! » Figuratevi se qualcuno avesse domandato al nostro primo padre, l'indomani della sua uscita dall'Eden, se era stato contento del paradiso terrestre!

Guardando fisso qualche cosa d'invisibile, Maurizio rispose con aria ispirata:

— Ne sono ancora abbagliato. Era magnifico. Non ho mai passata una simile notte, nemmeno a Parigi.

A quella risposta Annetta arrossì di gioia. Colui che la faceva non aveva ballato che con lei. Eppure, Tsatsa Katina, trovando che Maurizio aveva detto bene, volle qualche cosa di meglio. Ahimè, il meglio è il nemico del bene.

— Qual è la signorina che ha trovata più bella? — domandò, sorridendo alle parole che aspettava.

— Non ne vidi che una — dichiarò Maurizio raggiante. — Ma è tutta una storia. Bisogna dire, innanzi tutto, che non ero invitato.

— Come! non invitato? — ripetè la signorina Léonidis, che cadeva dalle nuvole.

— No, non ero invitato. I miei amici mi trascinarono per forza dicendomi che mi sarei divertito molto. Ebbene, indovini un po' con chi m'incontrai proprio ai piedi dello scalone? Con miss Elenitza in persona!

— Elenitza! Ma lei era al ballo degli Harrisson?

— Sicuro: vi passai la notte e non ne uscii che alle sei di questa mattina.

Allora cominciò il racconto delle sue avventure e delle sue impressioni, racconto che avrebbe potuto durare lungo tempo, perchè nessuno pensava ad interromperlo. Si sarebbe detto che un fulmine fosse caduto in mezzo al *tandour*, oppure che, invece delle droghe, qualcuno vi avesse gettato improvvisamente qualche sostanza ammaliante.

La zia Katina aggrottava le sopracciglia con furore. L'amor proprio soltanto impediva ad Annetta di piangere, ma alla condizione che essa tenesse i denti stretti. Dondon era commossa, e Demostene, volgendo e rivolgendo il giornale, contemplava, dietro agli occhiali, la strage che si compieva sotto ai suoi occhi.

Come accade sovente, il solo che trovò divertente il suo racconto fu Maurizio. Quand'ebbe finito egli domandò:

— Miss Elenitza è orfana?

Siccome nessuno degli astanti voleva o poteva rispondere, Demostene si sacrificò:

— Era ancora bambina — egli disse — quando perdè i suoi genitori. La madre aveva due sorelle: la signora Harrisson e un'altra maritata a Costantinopoli.

Annetta, rossa in viso, cogli occhi brillanti, interruppe il padre con strana vivacità. Maurizio trasalì. In quel volto alterato non riconobbe più la figlia dell'agente d'affari ordinariamente tanto dolce e tranquilla.

— Scusa, — ella disse, — dimentichi la più giovane delle quattro sorelle, quella che è fuggita con un ufficiale turco... Il signor Villeneron sarebbe curioso, forse, di conoscerne la storia.

— Annetta!... — fece severamente il signor Léonidis, che non soffriva scherzi quando si trattava della riservatezza imposta alle signorine.

— Sto zitta — borbottò la povera disillusa. — Permettimi soltanto di aggiungere, l'osservazione non è mia, che Elenitza ricorda sovratutto quella delle tre zie di cui... è proibito di parlare.

E senza aspettar risposta la piccola maligna si alzò e fuggì dalla camera, dove la conversazione illanguidì. Maurizio, un po' caduto dal suo entusiasmo, cominciò a sentire l'impressione vaga di aver fatto un cattivo colpo; ma non se ne inquietò più, per dire il vero, di quello che un cocchiere ubbriaco si commove pel passeggero preso sotto la ruota della sua carrozza.

— Al diavolo, — egli pensò — le donne che se la pigliano e fanno il broncio perchè sentono raccontare che un'altra ha un bel vestito! Spero che Annetta non tarderà a ridiscendere, e allora la rasserenerò parlandole del ballo del Casino. Poi andrò a dormire, perchè, davvero, mi annoio molto.

Maurizio era lungi dalla verità. La pace non doveva esser fatta quella sera, nè più tardi, e non era soltanto per fare il broncio che Annetta s'era andata a rinchiudere nella sua camera. Ella cominciò per piangere, e le lagrime che le caddero dagli occhi furono le ultime lagrime oneste e confessabili della sua vita, oramai deviata. Un sasso grosso come un pugno cade sulla rotaia ed ecco un treno intiero che esce dalla via. Il destino è un mistero. Quante donne che invecchiano adorate per la loro bontà, onorate per la loro virtù, devono all'assenza del sasso fatale quell'aureola che risplende dolcemente attorno ai loro capelli bianchi!

Era la terza volta che Annetta piangeva le illusioni di un cuore troppo ingenuo e troppo giovane. Ella giurò che doveva essere l'ultima. E, cogli occhi fissi sul *carnet*, divenuto un pegno d'odio, ella fece un altro giuramento. Se Maurizio l'avesse vista in quel momento, avrebbe riso certamente di quella sua gran collera; e in ciò avrebbe avuto torto; l'avvenire doveva provargli che non c'era di che scherzare.

La signorina Léonidis non ricomparve in sala, e il giovane dottore si accommiatò dalla famiglia dicendo fra sè che avrebbe fatto meglio, quella sera, a rimanere a bordo. Ma si consolò pensando che l'indomani sera in quella stessa ora avrebbe riveduto Elenitza!

Seduto a poppa del suo canotto, manovrando il timone per dirigerlo verso il fanale del vapore, di cui distingueva in lontananza i colori rosso e verde, egli pensava tuttavia che ventiquattr'ore sono, qualchevolta, molto lunghe!

Proprietà letteraria *(Continua)*

recatosi spontaneamente a visitarla. Pare che la ferita non sia mortale, per cui si spera di poterla salvare.

SAN DAMIANO MACRA. — (Nostre lett., 29 giugno). — **Funerali.** — Ieri è stata celebrata in questa parrocchia, in messa settima in suffragio dell'anima del compianto farmacista Magnani Giovanni. Il catafalco era stupendamente adorno di ghirlande e di vasi di fiori; ai quattro lati pendevano quattro bellissime iscrizioni d'occasione, opera del distinto giovane farmacista di questo luogo, Bernardi Edmondo.

La messa funebre è stata eseguita dal maestro Paparelli di Dronero e da quattro cantanti, fra cui si distinsero il dottor Bongiovanni nella qualità di tenore ed il baritono Ghio, pure di Dronero. Un bravo di cuore a tutti quanti concorsero per rendere imponente la mesta funzione, tanto degna di colui che era, vivendo, la virtù personificata, e che lasciò, morendo, un vuoto irreparabile.

— **Opere pubbliche.** — Nello scorso anno è stato appaltato l'ampliamento della piazza del bestiame, e l'assuntore dei lavori doveva darli finiti entro un mese dal dì del deliberamento. Ma oramai è anche trascorso un anno, i lavori appena incominciati sono tuttora da compiersi, e se si procede solo di questo passo, non li vedremo certo tanto presto ultimati. Nello scorso anno sono pure stati impiantati i pali del telegrafo e tirati i relativi fili, il Comune ha pagato la sua quota di concorso, ma perchè l'ispettore si è incaponito di non voler impiantare in un dato luogo l'ufficio, il telegrafo non funziona ancora.

Non pare alla Direzione compartimentale, per ovviare ad ulteriori pregiudizi, che sarebbe il caso di mandar sul luogo una contro-ispezione?

LA CASSA (Torino). — (Nostre lettere, 27 giugno) — **Festeggiamenti al sindaco.** — Con espansione di gioia e con sincerità di sentimenti fu accolta in questo piccolo Comune la notizia che il Governo del Re aveva nominato a sindaco il signor Spirito Rolle, ex-agente di S. M. nella reale proprietà della Mandria.

Uomo leale, cittadino integerrimo, amministratore zelante ed imparziale, egli aveva tenuta altra volta per ben 18 anni tale carica, dalla quale volontariamente si ritrasse.

La memoria e l'esempio del passato accrescono la fiducia dell'avvenire nell'animo degli abitanti, i quali intanto, facendo plauso all'atto del Governo, hanno festeggiato l'avvenimento dell'antico ed amato loro amministratore.

Ed in onore di esso ebbe luogo nella sala del Consiglio comunale, riccamente addobbata, un banchetto, al quale presero parte gli assessori e quasi tutti i consiglieri del Comune, i sindaci del Mandamento (Fiano), il Corpo insegnante ed un grosso numero di elettori.

Ai numerosi brindisi ed affettuosi saluti, fra i quali merita speciale menzione quello del geometra Casalegno, di Druent, rispose con viva commozione il sindaco Spirito Rolle. Egli dichiarò di avere di bel nuovo accettato l'onorevole ed oneroso incarico per la fiducia nella paesana cooperazione e col fermo proposito di adoperarsi unicamente al bene del Comune.

Il banchetto, inappuntabilmente apprestato dal signor Antonio Taberga, fu rallegrato dai concenti del Corpo filarmonico locale, diretto dal bravo maestro Massa Francesco, di Torino.

Terminato il banchetto, i commensali trassero a casa del nuovo sindaco, ove tra i calici, brindisi ed evviva si protrasse la geniale festa, a cui, la sera, posero termine i fuochi artificiali.

CASELLE. — (Nostre lett., 27 giugno). — **Orari di lavoro.** — Qui vi sono degli stabilimenti che fanno lavorare quindici ore consecutive, cioè dalle 4 ant. alle 12, e dall'una e mezzo alle otto e mezzo pom., e col caldo che abbiamo in questi giorni si teme quanto prima un buon numero d'ammalati.

Si pregano i proprietari a voler diminuire questo orario.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 1° luglio.

Teatro Alfieri. — La signorina Fenoglio ci scrive per annunziarci che abbandona, per ragioni di repertorio, la Compagnia Gargano.

Conferenza. — Domenica, 3 luglio, alle ore 4 pom., il prof. Domenico Bertotti, presidente della Società Scuole-Officine, terrà una conferenza nella grand'aula della Scuola *Vincenzo Troya*, gentilmente concessa dal Municipio e dall'Accademia *Stefano Tempia*, via Principe Amedeo, n. 19, sul tema: *Il lavoro manuale nelle Scuole-Officine*.

I biglietti d'invito si possono ritirare presso la Casa editrice G. B. Petrini, via Garibaldi.

Società Promotrice delle Belle Arti. — A norma di quanto era stato annunziato, mercoledì, 29 giugno, a sera, fu chiusa l'Esposizione inaugurata sino dalli 14 maggio precedente.

Le opere vendute sommarono a 46; acquistate per premio dalla Società N. 48. Totale opere N. 94 per L. 50,695.

Somma assai considerevole nel presente anno eccezionale.

Qui si registra il terzo elenco delle vendite non ancora pubblicato.

N. 48. *Buccione*, lago d'Orta (acquerello) — Lampugnani Rinaldo, dal socio N. N.

N. 45. *Acquasantino* (ceramica) — Barberis Domenico, dal comm. avvocato Luigi Rocca, vice-presidente.

N. 254. *Nel porto* — Sacheri Giuseppe, dal signor F. A. Boyer, socio.

N. 310. *Pioggia nel porto* — Id., id.

N. 229. *Fra Noli e Finalmarina* — Gays Eugenio, dal signor I. B. Crodara.

N. 60. *Piatto decorativo* (stile egiziano) — Guerra Clemente, dal signor Antonio Vergani.

N. 142. *Il guado* — Beccaria cav. Angelo, dalla signora T. P.

N. 376. *Mare e sou fia* — Armeri Vittorio, dal comm. Biglia.

Bibliografia. — Segnaliamo con soddisfazione la comparsa del *Rendiconto statistico dell'Ufficio d'igiene* della città di Torino per l'anno 1886.

Diciamo subito che questa pubblicazione ha molto progredito da quanto era in questi ultimi anni, e che forma ora un lavoro importante che può stare a paro colle migliori pubblicazioni congeneri di altre città. Ma essa è pure un documento dell'indirizzo sapiente che il cav. dottor Ramello seppe dare all'Ufficio che egli dirige, della perspicacia con cui seppe disciplinarne le molteplici funzioni e coordinarle in un tutto armonico, della sollecitudine nel porre le forze vive dell'Ufficio a servizio della cittadinanza.

Forma un volume di 224 pagine di ampio formato, corredato di numerose tavole di dati statistici e di diagrammi dimostrativi. In un capitolo preliminare si discorre della composizione e delle svariate attribuzioni dell'Ufficio. Il rimanente è diviso in quattro parti.

La prima tratta del *movimento dello stato civile* e contiene dati statistici e considerazioni interessanti sulle variazioni della popolazione, sui matrimoni, sulle nascite e sui decessi.

La seconda parla della *statistica delle cause di morte*, e forma come uno specchio fedele della morbidità e mortalità della popolazione, distinta per classi, età, sesso. Rileva l'influenza delle stagioni, del sesso, dell'età, della condizione sociale sulle cause di morte e porge preziosi confronti di statistica sanitaria comparata delle principali città italiane ed estere.

Nella parte terza si discorre de' *servizi sanitari municipali* nelle loro molteplici forme di manifestazione: servizio medico di beneficenza, servizio ostetrico, servizio farmaceutico, servizio di vaccinazione, servizi sanitari urgenti, visite e perizie sanitarie e servizio sanitario di sorveglianza e provvedimenti relativi.

In una quarta parte si danno notizie interessanti sull'attività del *servizio veterinario*, specialmente in quanto concerne l'esame sanitario degli animali da beccheria e delle carni per le pubbliche alimentazioni, le visite all'uopo occorrenti, le ispezioni ai casi di malattie epizootiche, le visite alle mandrie, ai canili addetti a pubblico servizio, ecc.

Da questa pubblicazione appare manifesta la tendenza dell'Ufficio d'igiene a scrutare le condizioni sanitarie della popolazione, studiarne i bisogni e coordinare le forze dell'Ufficio al servizio di questi bisogni. Parrà perciò ben legittimo il nostro voto che quest'indirizzo si conservi e ottenga i mezzi di sempre meglio esplicarsi a comune vantaggio ed a decoro della nostra città, e che chi è così benemerito del servizio d'igiene pubblica conservi lunga lena per iniziare quelle altre utili riforme cui i progressi della scienza e la sua feconda iniziativa non mancheranno di suggerire.

La genesi d'Italia. — Il colonnello Giovanni Cecconi, che i Torinesi conoscono per le sue dotte ed eleganti conferenze tenute alla nostra Filotecnica, sta per pubblicare un libro intitolato: *La genesi d'Italia*. Questo libro fu meditato e scritto a Torino, dove il Cecconi tiene la sua abituale residenza, ed è un libro destinato a segnare un avvenimento nel mondo delle lettere.

Ecco quanto in proposito scrive la *Tribuna*:

« Si tratta della creazione di una nuova forma letteraria. È un vero poema senza favole, giacchè nella scienza positiva e nella storia genuina, chiarita con acume insolito e un fondo meraviglioso di conoscenze, il simpatico autore ha saputo trovare attrattive superiori alle invenzioni dei poeti. La sua prosa bella, piena di immagini, lo stile limpido, succoso, scultorio e pittoresco ci danno la storia della civiltà e della umanità che fa capo all'Italia e a Roma per lungo volgere di secoli.

« L'autore, che mostra di avere il pieno possesso della scienza odierna, in questo libro si tiene in tutto all'altezza del pensiero moderno. Il problema religioso vi è trattato in guisa che ognuno possa trarne da sè le legittime deduzioni; nè vi sono dimenticate le scienze sociali e la politica, e tutto il libro palpita di attualità da cima a fondo mediante riscontri storici e leggi di morale e di governo dedotte legittimamente dai fatti della storia. Nessun problema elevato sfugge all'analisi ed all'acume di questa penna, dall'origine della vita e dell'uomo nel mondo allo svolgersi del pensiero umano, dal diritto di punire alla teoria delle rivoluzioni, dall'età della pietra alle ultime creazioni dell'arte, dal problema dell'eguaglianza civile alla teoria del dovere.

« Scopo di questo libro, fatto pel popolo e per i dotti, dilettevole, istruttivo ed educativo, è rialzare il sentimento della dignità e della fratellanza umane, la buona morale e l'idea della patria. »

Noi ci congratuliamo coll'egregio colonnello Cecconi, di cui la coltura e la feconda attività danno ora un prodotto così importante alla letteratura. Non appena avremo ricevuto questo libro ne daremo conto ai nostri lettori.

Giornali nuovi. — Venne pubblicato a Sassari un nuovo giornale intitolato: *Caprera*, al quale hanno promessa la loro cooperazione diversi deputati dell'Estrema Sinistra e bravi scrittori.

Una porta artistica in Torino. — Artistica opera, per correttezza di disegno e per finimento di esecuzione, è la porta collocata in questi ultimi giorni al numero 14 dei portici di piazza Castello, presso lo sbocco di via del Palazzo di città.

La porta, gittata in bronzo e rame, è divisa nella sua larghezza in quattro scompartimenti longitudinali ed in tre nella sua altezza, bene sagomati tutti e ricchi di modanature e fregi in rilievo.

Nella travata superiore infissa nelle pareti campeggia lo stemma gentilizio del proprietario della casa, signor Giuseppe Gianoli.

L'artistica opera fu compiuta nel noto stabilimento torinese di Antonio Galli, il fonditore della colossale tessera Vittorio Emanuele II, collocata dal Municipio al sommo del Palazzo Carignano.

CRONACA

Venerdì, 1° luglio.

Casa benefica per i giovani derelitti.

L'egregio cav. Martini ci comunica la seconda nota delle sottoscrizioni per la *Casa dei derelitti*. L'eloquenza dei numeri prova con quanto slancio sia stata accolta questa benefica idea, che, non appena fu espressa, trovò l'appoggio materiale e morale di quanto di più eletto abbiamo nella nostra città, nelle classi industriali, commerciali e fra i liberi professionisti. Non parliamo dei pubblici funzionari amministrativi e giudiziari, che meglio d'ogni altro capiscono l'alta importanza sociale della nuova istituzione. Molti di essi hanno aderito, e rendiamo loro meritata lode, convinti che anche gli altri non vorranno negare all'idea quel concorso morale e materiale che emanerà certo dall'alta carica che coprono.

Giungono offerte di prestazioni personali per quando l'Istituto verrà impiantato. Ringraziamo di cuore questi buoni benefattori e promettiamo di prendere in nota i loro nomi per facilitare l'amministrazione.

Avvertiamo il pubblico che ora le offerte che giungono di beneficio immediato sono quelle di concorso per l'*impianto della Casa*. Quando essa sia impiantata, allora ben vengano le offerte per il suo buon andamento e giungeranno gradite come mandate dalla Provvidenza.

Israel S. Levi, lire 1000 — Rossi Angelo, consigliere municipale, 500 — Ferreri Matteo, 500 — Deregibus Federico, agente di cambio, 200 — Frizzoni-Provana Luisa e figli, 100 — Fracassi Bartolomeo, procuratore-capo, 50 — Comm. Luigi Provana, 50 — Comm. senatore Colombini, 50 — Rossi Giuseppe, negoziante in via Garibaldi, 50 — *Togo-Rasa*, 20 — Comm. Silvetti, consigliere municipale, 20 — Transazione alla Pretura urbana nella causa Monticone-Ariello-Morandini-Cattaneo-Minardi, 15 — Alliaua Luigi, procuratore-capo, per tre anni, 20 — Coniugi Amedeo ed Eugenia Coppa, id., 20 — Avv. Nasi Carlo, id., 20 — Lorenzo cav. Alliani, id., 20 — Professore Giuseppe Basso, id., 20 — Fubini cav. Samuele, id., 20 — Mossa conte Federico, id., 10 — Giorgio Franco, id., 10 — Vacconi Giov. Batt., id., 10 — Avv. Alfredo Combe, id., 10 — Avv. Gorio Gatti, id., 10 — Obert Ettore, studente in leggi, id., 10 — Garanti Suat Avana Luigia, id., 10 — Barberis Emilio, direttore dazio municipale, annuali, 10 — Avv. Paroletti Cesare, id., 10 — Novelli Giuseppe, id., 10 — Avv. Demartini Innocenzo, id., 10.

La chiamata sotto le armi per le esercitazioni. — Nel corrente anno saranno chiamati alle armi per istruzione:

1. Per un periodo di circa 28 giorni i militari di 1ª categoria della classe 1861 di tutte le armi, eccettuata la cavalleria;

2. Per un periodo di 50 giorni circa i militari di 2ª categoria della classe 1866;

3. Per un periodo di 10 giorni i militari di 1ª categoria delle classi 1855-56-57 ascritti alla fanteria di linea ed ai bersaglieri di milizia mobile, limitatamente però a quelli ascritti ai ruoli dei dodici distretti capoluoghi di Corpo di armata, e compresi quei sott'ufficiali dei distretti stessi che al termine della ferma permanente fecero passaggio alla milizia mobile e vi sono tuttora ascritti;

4. Per un periodo di 10 giorni i militari di 1ª categoria delle classi 1855-56-57 ascritti alla milizia mobile degli alpini.

5. Per un periodo di 10 giorni i militari di milizia territoriale di 1ª e 2ª categoria nati negli anni 1851-52-53-54 ascritti alla fanteria, e quelli di 3ª categoria nati negli anni 1859-60-61-62-63-64 iscritti ai ruoli dei Comuni di Vercelli, Casale, Cremona, Parma, Treviso, Reggio Emilia, Chieti, Siena, Perugia, Caserta, Salerno, Barletta, Lecco, Girgenti, Caltanissetta, Cagliari.

Per completare i quadri dei sott'ufficiali dei battaglioni di milizia territoriale potranno essere chiamati alle armi anche i sott'ufficiali di altre classi oltre quelle indicate al n. 5 dell'art. 1°, purchè ascritti alla milizia stessa.

La chiamata dei predetti militari avrà luogo nel tempo e nei modi stabiliti dal ministro della guerra.

Per completare i quadri dei sott'ufficiali delle compagnie di milizia territoriale di artiglieria potranno essere chiamati alle armi anche i sott'ufficiali nati in altri anni oltre quelli sopra indicati, purchè ascritti alla milizia territoriale.

Il meteo di luglio. — Ecco le predizioni di Mathieu de la Drôme sul mese di luglio:

Gran caldo dall'1 al 5.

Atmosfera satura di elettricità dal 5 al 18. Temporali violenti nelle regioni montagnose, specie nelle Alpi e i Pirenei. Periodo snervante. Pericolo di grandinate.

Dal 18 al 20 caldo opprimente, aria malsana, massime nelle Alpi Marittime. Temporali violenti, grandinate.

Dal 20 al 27 temporali qua e là; violenti nella Svizzera ed in Italia.

Venti variabilissimi e forti, ma di corta durata, specie dal 20 al 21 e dal 25 al 26. Abbassamento momentaneo della temperatura. Mediterraneo agitato verso la fine del periodo.

Dal 27 al 3 agosto atmosfera satura di elettricità. Grandinate in Francia, Svizzera e Germania.

Pioggie sulla Manica e sul Mare del Nord, specie il 29.

Venti sul Mediterraneo e l'Adriatico verso la fine del periodo.

Riassumendo, mese variabilissimo, assai burrascoso, atmosfera soffocante.

Da temersi insolazioni sulle spiaggie del Mediterraneo.

Repentini cambiamenti di temperatura sulla costa settentrionale d'Africa. Curare l'igiene.

Imposta fabbricati e ricchezza mobile. — Il sindaco avverte che i ruoli suppletivi dell'imposta sui fabbricati e sui redditi di ricchezza mobile, per l'anno 1887, si trovano depositati nell'Ufficio comunale e vi rimarranno per otto giorni a cominciare da oggi 1° luglio.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarli dalle ore 10 ant. alle 4 pom. di ciascun giorno.

Gli iscritti nei ruoli sono da questo giorno legalmente costituiti debitori della somma ad essi addebitata.

È perciò loro obbligo di pagare l'imposta alle seguenti scadenze:

Al 10 agosto 1887 per 1/6.
Al 10 ottobre 1887 per 1/6.
Al 10 dicembre 1887 per 1/6.

Una visita al teatro d'Angennes. — Il giorno 29 dello scorso giugno la Commissione per la sicurezza dei teatri procedeva anche a visita del teatro d'Angennes.

I fratelli Lupi, attuali esercenti in quel teatro, col loro edificio di marionette, alla presenza del questore e della Commissione stessa, ripetevano in mezzo del palcoscenico l'esperimento della *incombustibilità* del loro materiale; legnami, carta, tele, le stoffe che si adoperano per i vestiari, le così dette *garze* che servono per i scenari a trasparenza, e, naturalmente, anche i piccoli *artisti di commedia e ballo*, il tutto preparato con un bagno a base di silicato non prende fuoco, o almeno abbrucia con lentezza straordinaria, carbonizzando senza produrre fiamma.

Uno dei fratelli Lupi ha portato dall'Esposizione di Filadelfia parecchie casse di questo liquido.

I viventi superiori ai 75 anni. — Venne compilata una curiosa statistica: quella dei viventi superiori ai 75 anni. Come vedete, si tratta di persone venerande, perchè sono sempre degni di venerazione i nostri cari vecchi. Sapete quanti ce ne sono in Italia che sorpassano quella età così rispettabile? Nientemeno che 331,229, di cui 145,997 sono maschi e 185,232 femmine. La media generale del Regno è che sopra 1000 abitanti solo 13 superano i 75 anni.

Impastatrice di calce ed elevatore a vapore. — Nella fabbrica in costruzione al capo ovest della diagonale funzionano da qualche tempo due meccanismi i quali portano un risparmio grandissimo di spazio, di tempo e di mano d'opera nella costruzione di fabbriche d'una certa mole. È strano che con tanti progressi della meccanica a Torino per tanto tempo siasi continuato ed ora ancora si continui nel sistema di trasportare la calce a secchi, i mattoni a cestini o le pietre una alla volta ed a braccia d'uomo fino alla sommità degli edifizi per quei lunghi piani inclinati sporgenti fuori delle armature.

Il signor Maggia ha il merito dell'iniziativa dell'applicazione di questi congegni, la cui invenzione è dovuta al meccanico Graglia, biellese. Egli si è servito di una locomobile che, smontata delle ruote e murata sul terreno, mette simultaneamente in movimento, per mezzo di cinghie, le due macchine.

L'impastatrice si compone di una vasca cilindrica di metallo di poco più di due metri di diametro entro la quale girano quasi orizzontalmente due ruote di ghisa coi raggi foggiati ad elica, sostenute e collegate da un'asta orizzontale fissata nel mezzo ad un'altra asta verticale che esce dal centro del fondo della vasca e riceve un movimento di rotazione da un ingranaggio sottostante.

Per tal modo le ruote girano simultaneamente attorno all'asse centrale; nello stesso tempo un altro sistema di ingranaggi le fa girare su se stesse. Gettate nelle volute quantità proporzionali la calce, la sabbia e l'acqua, il miscuglio, per opera di queste ruote, si eseguisce rapidamente, e, come è facile comprendere, molto più perfettamente che non colla solita zappa da calce.

Quando la pasta è omogenea, s'apre uno sportello e la calcina esce e si versa sul terreno.

L'elevatore è semplicissimo: fra due aste di ferro verticali e parallele scorre una piattaforma sollevata da una corda metallica che passa in alto sopra una puleggia e si avvolge in basso attorno ad un cilindro. Per mezzo di due cinghie distinte che si fanno passare successivamente da puleggie morte a puleggie vive, il cilindro rimane fermo o riceve un movimento di rotazione in un senso o nel senso opposto, avvolgendo o svolgendo la corda che per tal modo solleva od abbassa la piattaforma. In questa stanno due regoli di ferro che corrispondono e vengono a combaciare per le estremità a rotaie portatili collocate in terra ed a varie altezze sulle impalcature, permettendo così di distribuire per tutto l'edifizio mattoni, calce ed altri materiali che si caricano su carretti appositi capaci di mezzo metro cubo e che si fanno correre sopra la piattaforma dell'elevatore.

Se la corda eventualmente si rompesse, l'apparecchio si ferma automaticamente.

Il risparmio di spazio, di tempo è facile vedere quanto sia notevole.

L'apparecchio è già stato ordinato da diversi costruttori e verrà quanto prima applicato in molte fabbriche.

L'ufficio degli omnibus in piazza Castello. — Riceviamo una lettera in cui si lamenta che una Società così florida come è quella degli *omnibus* — di cui fanno parte dei milionari — lasci il suo ufficio centrale in piazza Castello in uno stato veramente deplorevole. La lettera lamenta pure che il Municipio tolleri tale baracca brutta e sconcia in un ambiente così centrale e frequentato qual è piazza Castello. E noi crediamo che il corrispondente non abbia poi tutti i torti di questo mondo.

Annegato in un canale. — Ieri, verso il meriggio, mentre il fanciullo Pietro Marino, di anni 2, abitante in casa Vigitello, al Villaretto, si trastullava presso un canale, ad un tratto, preso da capogiro, cadde nell'acqua e vi rimase annegato.

Un ferito rinvenuto sulla strada. — Questa notte, dopo le undici, in via Saluzzo, presso l'Istituto Candellero, venne rinvenuto, sdraiato per terra, un individuo cinque volte gravemente ferito di coltello. Fatto portare all'Ospedale Umberto I, il disgraziato disse chiamarsi Bellisio Michele, d'anni 18, garzone panattiere. Narrò che, avendo questionato poco prima in una cantina di via Saluzzo con cinque suoi compagni di mestiere, quando fu nella via venne da essi acconciato a quel modo e lasciato al suolo. I medici dissero che lo stato del Bellisio è assai grave.

Il feritore sarebbe certo R. Ernesto, d'anni 21, da Torino, individuo ammonito e pregiudicato, il quale si rese latitante.

Ancora il coltello. — Stamane, verso le 6, i panattieri Prato Ernesto, d'anni 22, e Bromagli Antonio, d'anni 26, vennero a diverbio sul corso Regina Margherita, non si sa bene per quale motivo, e, dopo poche parole ingiuriose, passarono alle vie di fatto. Nella colluttazione il Bromagli riceveva una coltellata al braccio sinistro. Venne ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni, dove rimarrà in cura 12 giorni. Il feritore venne subito arrestato.

— Certo Piazza Giovanni, d'anni 20, decoratore d'appartamenti, abitante in via San Donato, 38, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello, che disse aver ricevuta da uno sconosciuto sulla strada di circonvallazione tra la barriera di Francia e quella del Martinetto. I medici dissero che guarirà in 4 o 5 giorni.

Sincope. — Certo Ferrero Angelo, d'anni 72, falegname, abitante nella piazzetta della Madonna degli Angeli, mentre attendeva al lavoro nella bottega del suo principale, signor Pascotto Carlo, in via Moncalieri, n. 42, venne colpito da sincope cardiaca e morì quasi all'istante.

Dopo gli atti di legge, il cadavere venne fatto trasportare nella camera d'osservazione annessa all'Ospedale di San Giovanni.

Arrestati: M. Giuseppe, d'anni 30, per aver tentato di recare grave oltraggio ad una bambina di otto anni; C. Ernesto, d'anni 22, per scrocco commesso in compagnia di altri cinque individui in danno di Rollea Tommaso, esercente cantina sullo stradale di Milano; quattro individui per furto; uno per ferimento e quattro per disordini e sospetti di furto.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
GIAN MISERIA

ESTERO

Governo e rivoluzione in Russia

Pietroburgo, 22 giugno.

(**) — La cronaca russa è triste come un paesaggio d'Ingermanlandia. L'ufficio principale di un corrispondente consiste nel registrare sentenze di morte. Un mese appena è trascorso dal giorno in cui i capi della congiura di marzo furono giustiziati, che già un processo della stessa natura mi rimette in mano la penna.

Vi ricorderete dell'assassinio del colonnello di polizia Sudejkin. Ieri quindici nihilisti, giovani tutti e per la maggior parte studenti, sono stati condannati nel capo come autori principali e complici necessari del medesimo. Ad altri sei il Tribunale ha inflitto pene più miti. Il nihilista principale però, lo spirito che reggeva quelle membra, non sedeva sul banco degli accusati. Era già morto quando il processo fu incominciato; anzi, senza la morte di lui, non ci sarebbe forse stata ombra di processo. Il nihilista principale era Sudejkin stesso.

Non giova inarcar le ciglia. Tanto in Russia l'inverosimile è quasi sempre vero. Il risultamento più certo dell'istruzione e dei dibattimenti è che Sudejkin teneva al suo soldo nihilisti e meditava di far assassinare coll'aiuto loro il conte Tolstoi ed il granduca Vladimiro. Il caso terribile avrebbe costato al generale Orschewski, capo della Polizia, il favore dello tsar. Sudejkin invece, che d'un colpo avrebbe arrestato e spedito all'altro mondo i colpevoli senza le lungaggini d'un processo, sarebbe apparso al sovrano come l'uomo provvidenziale investito da Dio della missione di salvare l'autocrazia e la Russia. I nihilisti s'avvidero a tempo del tranello e pagarono il complice colla moneta colla quale questi intendeva di pagar loro.

In ciò appunto sta la forza della parte rivoluzionaria, ch'essa trova aiuto e sostegno nello stesso *tscin*, nella gerarchia burocratica, in cui s'impernia tutta la macchina dello Stato. Come l'esercito e l'armata sono infetti fino alle midolla di peste nihilista, come le università somigliano a semenzai di congiurati, così non va esente dal morbo neppure la Polizia. Per accomodare al caso concreto una frase di Montesquieu, si potrebbe dire che lo Stato russo ha dato di piglio all'accetta e spacca il ramo d'albero su cui sta seduto.

Da ciò deriva però anche la debolezza della parte rivoluzionaria. Dai decembristi in poi la lotta fra Governo e rivoluzione è stata sempre, a un dipresso, una lotta interna della burocrazia. Il soffio vivificatore non è mai passato sulle grandi masse popolari, torpide oggi com'erano cinquant'anni fa. Il *mugik* di Turgenieff, che bastona a sangue e consegna alla Polizia, dopo averlo spogliato, il padrone filantropo, il quale gli predica l'emancipazione, vive ancora tale e quale nelle vaste solitudini della campagna russa. La parola « terra » è capita da lui senza difficoltà. Non è molto, per esempio, che a Dolgorukowo i contadini si raccolsero a tribunale, condannarono a morte ed impiccarono l'agente del padrone, a cui era venuta la fantasia di riscuotere il fitto. Ma inintelligibile per lui è la formola complessa « terra e libertà. » Invece di « terra e libertà » griderebbe piuttosto « terra e acquavite. »

E fuori dello *tscin* e dei *mugik* dov'è la società russa? Un ceto commerciale è appena in sul nascere; nei Governi occidentali il monopolio del traffico appartiene agli ebrei di Polonia. Le fabbriche, per la maggior parte, sono state fondate da tedeschi. La nobiltà, lo dice il *Messaggero d'Europa*, è un cadavere, in cui il Governo tenta invano di infondere un po' di vita. Anch'essa è una propagine del *tscin*, e quando è ricca, sciupa i suoi averi a Pietroburgo od a Parigi, senza metter mai piede nelle sue terre; quand'è povera, com'è il caso nove volte su dieci, vende il podere avito al primo capitato, perchè inetta a migliorarne la coltivazione e incapace di reggere agli oneri ipotecari, e va a Pietroburgo a popolar le anticamere dei Ministeri fino al giorno in cui le vien fatto di rientrare nel grembo materno del *tscin*.

***

Così la triste vicenda di congiure e d'assassinii, di processi e di esecuzioni capitali potrà continuare ancora lungo tempo. I nihilisti fabbricheranno le loro bombe con accuratezza sempre maggiore, mentre il Governo introdurrà sempre nuovi miglioramenti nel metodo di spacciarli. Già sono stati messi da parte i vecchi strumenti: la ghigliottina, l'ascia, il capestro. I condannati nel capo vengono calati in un cilindro metallico, che una macchina, pure a vapore, come quella celebrata dal Giusti, mette in movimento. In capo a pochi secondi una informe poltiglia di carne, d'ossa e di sangue precipita dall'apertura inferiore del cilindro nella bara sottoposta, e giustizia è fatta.

Trasporti di militari nel Canale di Suez.

Dal resoconto sociale finanziario del Canale di Suez per l'esercizio del 1886, pubblicato l'8 giugno, stralciamo la parte statistica che tocca ai trasporti militari e poniamo a confronto i dati delle due annate 1885 e 1886.

		1885	1886
Militari	Tedeschi	713	1,547
»	Inglesi	45,813	31,161
»	Chinesi	12	—
»	Spagnuoli	1,002	2,718
»	**Francesi**	48,655	31,640
»	Olandesi	3,010	3,382
»	**Italiani**	9,158	6,134
»	Giapponesi	195	—
»	Turchi	9,575	4,551
»	Portoghesi	137	334
»	Russi	1,075	3,226
	Totale militari	112,[illegible]	84,504

L'imperatore del Brasile.

Don Pedro, imperatore del Brasile, partirà presto da Rio Janeiro per l'Europa. Farà un soggiorno di varie settimane.

TELEGRAMMI

Londra, 29 (Ag. Stef.). — La regina organizzò una splendida *garden-party* a Buckingham Palace. Vi presero parte 7000 invitati. Tutti i grandi personaggi del Regno attualmente a Londra vi assistevano. La Regina giunse da Kensington al palazzo di Buckingham, magnificamente decorato. Gli abitanti le presentarono un indirizzo. Lungo il percorso la regina fu vivamente acclamata.

Il dottore Mackenzie operò oggi felicemente il principe imperiale. L'escrescenza nella gola è quasi completamente tolta. Una nuova operazione non sembra necessaria.

Nuova York, 29 (Ag. Stef.). — Ieri vi fu un forte terremoto a Guayaquil (Equatore). Durò due minuti e venti secondi. I danni sono abbastanza gravi; non si hanno a deplorare vittime.

Bombay, 29 (Ag. Stef.). — Secondo informazioni indigene, vi furono due scontri fra i Ghilzai e le truppe dell'emiro, nel distretto di Butiar. I Ghilzai furono battuti. Nel primo giorno sarebbero stati vincitori e nel secondo si sarebbero impadroniti di due forti. Ignoransi le perdite di ambe le parti.

Bruxelles, 30 (Ag. Stef.). — Circa tre settimane or sono i nunzi ricevettero dalla segreteria di Stato una circolare ordinante loro di rispondere colla massima circospezione se fossero interrogati circa le idee e le intenzioni del Papa riguardo alla conciliazione fra l'Italia e il Papato. La circolare dichiara che il Papa attiensi alla sua allocuzione del 23 maggio. Non farà mai il primo passo verso l'Italia, perchè spetta all'Italia formulare le basi dell'accordo.

Non parlasi in tale documento di una risoluzione presa dal Papa di non mai rinunziare alla sovranità temporale su Roma.

Sofia, 30 (Ag. Stef.). — Stoiloff è partito stamane per Tirnova.

Valparaiso, 30 (Ag. Stef.). — Il Ministero è ricomposto come segue: Zanartu, interno; Ammialyat, esteri; Edwards, finanze; Cuadra, giustizia; Stuerta, guerra; Mont, lavori.

Parigi, 30 (Ag. Stef.). — *Camera* — Approvansi parecchi articoli del progetto militare. La seduta è tolta.

SPETTACOLI — Venerdì, 1 luglio.
ALFIERI, 8 1/2 — *Pif-Paf*, fiaba.
ARENA. — Riposo.

STATO CIVILE. — Torino, 30 giugno 1887.

NASCITE 17: cioè maschi 11, femmine 6.

MATRIMONI. — Carignano Pietro Luigi con Bogogno Caterina vedova Gravero — Martinotti Giuseppe con Calsia Paola — Moiso Giuseppe con Burzio Delfina vedova Tirone — Raimondi Antonio con Villa Vittoria.

MORTI. — Milano Rosa, d'anni 72, di Pianezza.
Bonzanino cav. Gius., id. 82, di Biassa, prof. di ginn.
Sibona Anna, id. 21, di Conegliano d'Alba.
Genta Delfina, id. 22, di Torino, cameriera.
Canaveri Giovanni, id. 79, di Torino, possidente.
Gastaldi Giuseppa n. Collino, id. 61, di Brusasco.
Vergnano Giuseppe, id. 67, di Torino, contadina.
Ciochetto Giovanni, id. 73, di Vidracco, panattiere.
Ghibaudi Angela n. Galliano, id. 51, di Saluzzo.
Vergnano Rosa n. Beatrice, id. 78, di Mazzè, cuoca.
Gallardo Giovanni, id. 30, di Cavagnolo, contadino.
Davico Serafino, id. 7, di Torino, scolaro.
Salvaia Domenico, id. 60, di Rivora, op. all'Arsenale.
Giors Tranquilla n. Broa, id. 20, di Doccio, cucitr.
Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 15, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 30 giugno.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 740.9 — 3 pom. 741.5 — 9 pom. 741.5

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:	+18.9	+15.2	+10.5
Tensione del vapore in millimetri:	11.1	12.8	12.3
Umidità relativa in centesimi:	93	88	98
Vento:	NE d.	NE d.	calma
Stato atmosferico:	piovigg.	pioggia	pioggia

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima +12.2 massima +16.0

Acquacaduta mm. 56.0 — Min. della notte del 1° +13.8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO (Tempo medio di Roma) 2 luglio 1887. — Nascere del *Sole* 4.37 — Meridiano 0.28 — Tramonto 8.8 — Nascere della *Luna* 5.19 sera. — Meridiano 10.11 sera. — Tramonto 2.24 matt. — Giorno della Luna 12.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

GIAN MISERIA

DI

LUIGI LÉTANG

XII. — Gian Miseria trionfa.

(Seguito)

— Bene, bene, amici miei! — esclamò Gian Miseria, la cui voce si alterava sensibilmente e il cui pallore diveniva spaventevole. — Siete tutti bravi, ed ero sicuro, prima di parlare, della vostra energia e del vostro coraggio; ma dovevo pure dimostrarvi la necessità di prendere singolari risoluzioni. Ora lasciate che vi dia qualche spiegazione sulla seconda parte della nostra opera, quella che sarà più feconda di buoni risultati. Lotteremo colle guardie di finanza, è inteso; faremo loro crudelmente espiare la morte dei nostri compagni; esse hanno meritato le più crudeli rappresaglie, perchè non hanno avuto nessuna pietà di [illegible] e si sono [illegible] servito di mezzi sleali per combatterci. Ma coloro di cui le guardie di finanza non sono che i servi, coloro che ci hanno messi fuori della società, coloro che ci fanno perseguitare incessantemente come fossimo bestie feroci, coloro che hanno istituito quei tribunali iniqui che ci giudicano e applicano a noi, contrabbandieri, la pena dei ladri e degli assassini, che rovinano lo Stato ostentando di servirlo, che traggono i milioni dal popolo di Francia e non lasciano cadere nel tesoro reale che l'oro che trabocca dalle loro casse-forti, i signori intendenti generali, insomma, non dovranno sentire che è temerario, ingiusto e pericoloso di calpestare uomini energici e risoluti come noi?...

— Ha ragione... Ascoltatelo tutti. È oggi il decimo anniversario... Quegli uomini di cui parla sono gente senza cuore e senza coscienza... Uno sovra tutti: il duca di Kergaël!... Non ha voluto ascoltare le mie preghiere... Lo ha fatto appiccare... Da quel giorno chiedo vendetta!...

I contrabbandieri, sorpresi, scossi dalle parole incoerenti e dall'aspetto di Caterina Jacquot che le pronunciava, guardavano ed ascoltavano in silenzio.

Ella era là, ritta davanti ad essi, facendo tragici gesti, lanciando lampi dalle pupille, con una terribile espressione d'odio scolpita sul viso magro, solcato da rughe strane e profonde.

Quell'incidente improvviso, drammatico, fece una singolare impressione sui contrabbandieri, necessariamente superstiziosi, in conseguenza della loro grossolana educazione. Conoscevano tutti la triste istoria della Giacomina, e si dicevano in cuore che la sciagurata sorte del marito di lei, Claudio Jacquot, forse li aspettava.

Vi fu un momento di silenzio imbarazzante. Gian Miseria, che si sentiva venir meno, li lasciò alle loro riflessioni, temendo d'altronde di sbalordirli spiegando loro apertamente i suoi audaci disegni.

— Ma — finì per dire Bel-Ebat il più timidamente possibile — che faremo noi, poveri disgraziati, che non disponiamo d'altro che della nostra buona volontà, che faremo contro quegli uomini potenti che possono disporre di milioni e che hanno per sè tutta l'armata del regno?...

— Che importa? — riprese Gian Miseria. — Vi domando soltanto questo: le rappresaglie che potremo esercitare contro gl'intendenti generali, vi dirò più tardi in qual modo, perchè stasera mi sento troppo debole per parlare ancora a lungo, sono legittime, sì o no?

— Oh sì, senza dubbio! — risposero i contrabbandieri.

— Delitto per delitto, morte per morte! — disse la voce piena d'odio della Giacomina, che Maria tentava invano di far tacere.

— Ebbene, — disse Gian Miseria, facendo un ultimo sforzo, — avremo una pronta soddisfazione, ve lo prometto io... Ma per ottenerla, per raggiungere sicuramente il nostro scopo, bisogna riorganizzare la banda. Mi avete scelto per vostro capo; ebbene, io divido con voi l'autorità che mi avete accordata, riservandomi soltanto la direzione suprema. Senza contare Paterne Bourrache, che ha la missione di curare i feriti, rimanete quattordici, e conoscete tutti a fondo il mestiere di contrabbandiere. Cercate ognuno, fra i vostri conoscenti, dieci uomini forti e sicuri. Delle vostre reclute avrete il comando esclusivo... Promettete ai vostri amici una retribuzione non minore di cinquanta lire alla settimana... ma che siano tutti pronti al più tardi fra otto giorni...

Non parlava più che a stento; le sue labbra scolorite si contraevano, la sua forza di volontà cedeva allo spasimo di un dolore atroce. Non aveva voluto lasciar impallidire l'impressione viva della sua sanguinosa vittoria su Bordeloup, vittoria dalla quale voleva trarre tutto il beneficio. Ma oramai si sentiva mancare l'energia che lo aveva sorretto per più di una mezz'ora.

Maria lo guardava con aria supplichevole.

— Basta! — gli mormorava a bassa voce, — quegli sforzi ti uccidono.

— Cinquanta lire! — borbottava Bel-Ebat. — Dove diamine le piglieremo?

— Me ne incarico io, — rispose ancora Gian Miseria. — Fra quattro giorni... a mezzanotte... qui... vi aspetterò!...

Poi si alzò barcollando, e, appoggiato a Maria, si lasciò condurre verso la camera della Giacomina, dove doveva attendere quattro giorni la guarigione dell'orribile ferita fattagli dal coltello di Bordeloup.

Paterne Bourrache lo seguì.

Rimasti soli, i contrabbandieri discussero un po' di tempo a bassa voce. Erano singolarmente soddisfatti della combinazione e di Gian Miseria, che lasciava ad ognuno di loro una parte di comando. Non comprendevano, per dire il vero, a che dovesse servire quel rinforzo straordinario di uomini, ma avevano fiducia in Gian Miseria, lo avevano visto all'opera e si sentivano dominati, trascinati dalle idee di vendetta e dal miraggio della fortuna e della potenza con cui egli aveva saputo abilmente abbagliarli.

Per non svegliar sospetti negli abitanti del quartiere, i contrabbandieri si ritirarono uno alla volta uscendo per la via Saint-André-des-Arts.

Quattro fra essi presero i due cadaveri stesi sul pavimento, quello del povero diavolo ucciso dalle guardie di finanza, e quello di Bordeloup, e li trasportarono pel passaggio sotterraneo fino alla Senna, dove li lasciarono. Era quello il miglior mezzo di sbarazzarsene.

Quando si trovò sola, Giacomina, che era rimasta lungo tempo immobile e assorta in cupa fantasticheria, crollò lentamente l'alto busto.

— Come Gian Miseria deve odiare quegl'intendenti generali!... — ella mormorò. — Non so indovinare perchè, nè quale sia il suo scopo, ma sento che mi vendicherà!... La sventura vi è vicina, casa dei Kergaël!

Proprietà letteraria. *(Continua)*

Torino, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.